TORINO
Anno 70 Num. 199
(Spedizione inabbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
21 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTIVOGLIO
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-241). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea, contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039, 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie e numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 31, Trimestre L. 16. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 90, Semestre L. 33, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560

IL DUCE TIENE RAPPORTO
ai Federali di tutta Italia
L'elogio del Capo a S. E. Starace e le precise direttive per la disciplina dei prezzi

LE GERARCHIE ACCLAMANO IL DUCE DA PIAZZA VENEZIA (Telefoto)

Roma, 20 notte.

Rapporto di eccezione, quello tenuto oggi dal Duce dei Fasciano ai Federali, rapporto che è stato tutta una esaltazione dello spirito guerriero delle Camicie Nere, le quali, nei ranghi del Partito, trovano quotidianamente quel «clima» combattentistico e rivoluzionario che le tiene pronte e salde per tutti gli eventi ed i bisogni della Patria. E che il Partito sia una efficace scuola di coraggio e palestra di pensiero rivoluzionario che tiene unificati i gregari nell'ideale, è stata una riprova la gesta d'Africa.

Il corteo dei gerarchi

Infatti, Achille Starace, lasciato Palazzo Littorio, volontario fra i volontari, o partito con tanti altri semplici camerati, ha colto nuovi serti di alloro per il già fulgido nome del Partito, per il quale, negli anni dell'insurrezione armata, tanti e tanti camerati morirono gloriosamente. Non c'è italiano, oggi, il quale non sia rimasto sinceramente ammirato della gesta di Achille Starace che, con la cerimonia odierna, ha ricevuto così il più ambito premio che cuore di fascista possa sperare; il significato morale della gesta condotta da lui ha avuto un grandissimo valore ed un significato altissimo per tutti coloro che hanno l'onore di militare nelle nostre file. E ciò che ha commosso il cuore di ogni fascista è la fierezza e dirittura d'animo della quale il generale Starace ha dato prova col suo marzialissimo comportamento. Così oggi, dalla parola e dal gesto del Duce, i Fascisti hanno avuto il premio nobilissimo, il monito a continuare per la buona strada.

Il Duce ha voluto che il vessillo portato a Gondar da valorosi camerati fosse consegnato accanto a quello che in tempi lontani fu portato alto da braccia vigorose, contro ai nemici, ai negatori di ogni categoria. E la cerimonia di questa solenne consegna ha avuto luogo nella forma la più confacente. Dopo il lavoro, il premio. Dopo il laborioso rapporto, svoltosi a Palazzo Littorio, i Segretari federali hanno avuto il premio: hanno veduto e ascoltato il Duce.

A passo cadenzato la bellissima colonna, preceduta dalla musica della Milizia e da un reparto d'onore e guidata da S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, che vestiva la divisa, come tutti i Segretari federali, è giunta alle 17,30 circa in piazza Venezia.

La relazione di Starace

Alle ore 18, il Segretario del Partito, seguito dal Direttorio Nazionale e da tutti i Segretari Federali, entra nel salone del Mappamondo e ordina il Saluto al Duce, al quale risponde un possente «A noi!» dei Segretari Federali.

L'onorevole Starace ringrazia quindi il Duce per il privilegio, che ad alcuni dei Segretari Federali come a lui stesso è stato concesso di servire in armi durante l'impresa africana, chiusasi vittoriosamente sotto la guida del Capo.

Il Segretario del Partito prosegue affermando che coloro i quali hanno avuto l'onore di combattere in Africa, considerano questo periodo della loro vita già chiuso e pertanto appartenente al passato. Ringraziato a nome dei Segretari Federali il Duce, per l'alto onore che ha concesso alla gioventù della Lictoria di partecipare alla conquista dell'Impero, l'onorevole Starace dice che i Federali, che non hanno trattenuto l'intima, profonda commozione, suscitata dalle parole del Duce, intonano a gran voce i canti della Rivoluzione.

Le acclamazioni della folla

Dopo la solenne consegna, la fiamma ed il gagliardetto della colonna celere A. O. che conquistò Gondar ed il Goggiam — recati dall'alfiere capoquadro Mario Filippi e scortati da due Segretari federali che presero parte all'impresa e che erano rispettivamente quelli di Trieste e di Lucca — sono usciti in piazza Venezia fra le acclamazioni della folla che, intanto, si era andata ammassando.

I fascisti dell'Urbe, che erano rimasti nella piazza al comando del Federale Orazi, le Giovani Italiane dei Fasci all'estero di Porto Said e Alessandria d'Egitto, nonchè un gruppo di fascisti italo-americani, hanno con la folla acclamato e chiamato lungamente il Duce, il quale, infine, si è affacciato sorridente al balcone, salutando ripetutamente. Il Duce, che vestiva la divisa di Comandante generale della Milizia, e che dopo poco si era ritirato, ha dovuto ricomparire poichè in piazza le invocazioni non accennavano a finire, anzi, aumentavano di intensità.

Infine la colonna, ricompostasi, si è diretta a Palazzo Littorio, passando fra due fitte ali di folla plaudente.

A Palazzo Littorio la colonna si è sciolta.

Giustizia mussoliniana

Roma, 20 notte.

Il Rapporto dei Segretari Federali appartiene a quei momenti di azioni del Partito le quali dimostrano la sua perfetta sensibilità e la sua intelligenza chiara e compiuta delle questioni della vita nazionale. Iniziata la revisione dei salari, ispirata alla giustizia mussoliniana, doveva essere evitato il rincaro dei prezzi, vale a dire doveva essere evitato che ai lavoratori venisse a mancare, per colpa della speculazione o anche per una qualche esagerazione, il beneficio dell'aumento che invece deve essere utile al miglioramento della loro vita, sempre per quella giustizia mussoliniana la quale mira decisamente ad alzare il tono di vita delle masse lavoratrici.

Le odierne revisioni dei contratti vanno intese non soltanto come una necessità economica, ma anche e sopratutto, come un fatto politico sociale che è connesso strettamente alla vita fascista, alla sua volontà di realizzare una società nazionale che tenga conto non solamente degli elementi economici ma, almeno nella stessa misura, degli elementi sociali e umani. Il Partito è chiamato anche questa volta a un'opera di vigilanza e di equilibrio di grandissima importanza. L'organismo politico e morale, forza enorme ideale e spirituale, non mancherà a questo compito come non è mancato mai a nessuno dei compiti affidatigli dal Duce. Ma bisogna dire che la sua azione nel campo dei prezzi non incontrerà certamente gravi ostacoli. Tutte le categorie sociali, appunto per la lunga opera del Partito, hanno raggiunto una maturità che non consente tentativi di basse e disoneste speculazioni; ed è da credere, dunque, che il commercio non vorrà trasgredire a quelle che sono le autentiche leggi morali sebbene non siano scritte o stampate. Comunque, se ancora dovessero esistere delle mentalità anacronistiche, l'azione del Partito sarà energica e stroncherà alla base qualsiasi tentativo.

Umana giustizia: le masse operaie italiane e fasciste sono e saranno sempre agli ordini del Duce con quella ardente prontezza e quella illimitata devozione, diventate la caratteristica luminosa del Popolo italiano. Nessuno vorrà e potrà recare loro alcun danno: il Duce comanda, il Partito garantisce.

Il Re tra i Giovani Fascisti
al campo della Val Varaita

Pontechianale, 20 notte.

«Viva il Re!». Questo grido, lanciato all'unisono da centinaia di possenti voci giovanili, ha scosso questa mattina a lungo gli echi di questa ridentissima conca alpina, mescolandosi e sovrecchiando cento volte il fragore della impetuosa Varaita.

Erano i Giovani Fascisti della provincia di Cuneo — qui attendati per il loro terzo campeggio estivo — e ripetere con animo ardente l'antico motto della nostra fede italica e salutare all'augusto Monarca e Imperatore, che da Sant'Anna di Valdieri, come già si era degnato di fare gli anni scorsi, ha voluto ancora quest'anno tornare a visitare la città di tela della giovinezza cuneese, sorta questa volta proprio alle spalle del Monviso.

La notizia della visita del Sovrano, giunta soltanto ieri sera al campo, aveva messo nei giovani un giulivo ed orgoglioso fermento. Poco si è dormito la scorsa notte sotto le tende, chè troppo viva era l'ansia dell'attesa e troppo acuto l'ambizione di mostrare all'augusto Ospite un campo modello ed una manovra tattica impeccabile.

Venuta l'alba, la lieta novella aveva cominciato a spargersi per la vallata, tanto che si primo asfo una folla di montanari si trovava già riunita alla frazione Chiesa, presso l'ingresso del campo, e alla finestra di ogni casolare, all'porta di ogni baita palpitava al vento un tricolore.

E quando l'automobile reale, alle ore 8,30 precise, è giunta salendo da Casteldelfino, una calda e moltepice ovazione ha stretto il Sovrano in un cerchio di devozione schietta e appassionata.

Sua Maestà, che vestiva la divisa di maresciallo, era accompagnato dal primo aiutante di campo S. E. il gen. Asinari di Bernezzo e dall'aiutante di servizio colonnello Tramontin. Si trovavano ad accoglierlo il Prefetto di Cuneo S. E. Perotti, il Federale gr. uff. Attilio Bonino, il Questore comm. Magagli, il Federale amministrativo conte Paglietti; il col. Girotto, addetto all'istruzione pre e post-militare per la provincia; il ten. col. Fenoglio, istruttore dei Giovani Fascisti, il direttore della Scuola d'Italia gr. uff. De Filippi, il col. Forneris, e numerose altre autorità.

Il Sovrano, dopo aver ricevuto con grande affabilità l'omaggio dei presenti, si è diretto al campo, salutato all'ingresso di questo dalla Marcia Reale suonata dalla fanfara dei Giovani; ed ha quindi passato in rivista i balilla pionieri schierati in perfetto ordine, mentre si possenti reiterati «saluto al Re» facevano di lontano eco la folla con acclamazioni a Casa Savoia ed all'Imperatore d'Etiopia.

Terminata la rivista, visitato l'attendamento e assistito ad alcuni saggi ginnici, Sua Maestà si è poi portata in un punto prescelto come osservatorio per una esercitazione tattica, che — ideata e preparata dal col. Fenoglio — ha subito avuto inizio con la partecipazione di due plotoni di Giovani.

Le pendici del monte Cavallo, dove alla quota di m. 2648 si rispondeva un centro di resistenza, si sono in breve puntegginate di moschetti di fucileria, ed alcune mitragliatrici hanno cominciato a scandagliare le loro raffiche. La manovra si è presto conclusa brillantemente con un «A noi!» fragorosissimo, riecheggiando l'alto compiacimento del Sovrano.

Sono le 9,45 e la visita volge al termine. L'augusto Ospite ripassa il ponte di tronchi sulla Varaita, sale rapidamente il pendio e raggiunge la borgata. Più insistenti e più vibrate si fanno allora le acclamazioni della folla, che man mano è andata crescendo; finchè i Giovani Fascisti, rotte le righe, salgono da ogni parte impetuosamente di corsa avvolgendo i fazzoletti giallo-cremisi, per gridare ancora una volta e più d'appresso al Re Imperatore la loro gratitudine e la loro dedizione.

La macchina reale viene così presa come in un'onda di giovinezza esultante, e, mentre s'avvia lentamente, più volte il Sovrano sorride e saluta. Egli appare toccato da sì spontanea e affettuosa dimostrazione, in cui certo deve aver sentito vibrare una straordinaria schiettezza l'anima devota e fedelissima della nostra gente.

M. C.

I turisti franco-belgi
in visita a Sabaudia

Roma, 20 notte.

I turisti belgi e francesi, accompagnati dai funzionari della presidenza del «Caur», si sono recati oggi a Littoria e Sabaudia. L'Agro redento era ancora tutto vibrante dell'eco suscitatavi dalla recente visita del Duce. Le strade della città e dei borghi erano imbandierate e i rurali, ancora infiammati dell'entusiasmo di aver potuto rivedere ancora una volta il Capo. Dai rispettivi alberghi, per mezzo di torpedoni, i turisti hanno poi fatto ritorno a Roma nelle prime ore del pomeriggio. Essi, che erano accompagnati dai funzionari del «Caur» hanno preso visione della grandiosa opera bonificatrice del Fascismo manifestando la loro grande ammirazione.

Gli aviatori belgi, che fanno parte della comitiva dei turisti guidati dal maggiore Franchomme, noto asso dell'aviazione belga, si recarono a visitare il Ministero dell'Aeronautica ove furono ricevuti personalmente dal Sottosegretario on. Valle che, con vero spirito di cameratismo volle intrattenersi alla mensa degli ufficiali.

La gravità dell'incidente del "Camerun,,
La protesta tedesca a Madrid
Le navi da guerra del Reich hanno l'ordine di rispondere d'ora innanzi con tutti i mezzi a violenze piratesche - La politica del «non intervento» riceve un grave colpo - Nuove complicazioni intorno al progetto francese

Berlino, 20 notte.

La materia della neutralità spagnola è evidentemente di quelle cose delicate e infiammabili che sembrano irritarsi e dar segni inequivocabili della propria serietà a ogni troppo facile e frettoloso maneggio, il quale non si circondi di tutte le diffidenze necessarie. Sempre più è chiaro che la attitudine italiana, la quale va a fondo delle cose e le chiama col proprio nome e mette coraggiosamente il dito nelle piaghe per assicurarsi di che natura sono, è la sola che fa veramente al caso e che potrà domani garentire un vero non intervento, il quale non si risolva in un favoreggiamento delle forze di disgregazione che minacciano non soltanto la Spagna ma l'Europa.

Alle violenze la forza

La fretta ottimista di taluni giornali di ieri, che sembravano ridurre ormai alla sola restituzione dell'aeroplano tedesco ogni ostacolo che ancora ritardi la conclusione del patto, dando quasi per appianate tutte le altre riserve, è stata a ventiquattro ore di distanza smentita dal grave incidente del *Camerun*, il quale dimostra a questa stampa che in questo problema della neutralità non v'è oculatezza e ponderatezza che bastino; e questa oculatezza deve sopratutto mirare a impedire, col cento per cento delle garanzie, che vengano aiutate le forze del disordine a sovvertire l'Europa. Nessun dottrinarismo abbellonista può a meno di modellarsi a questo fine; e anche il criterio assoluto che ogni popolo debba essere lasciato libero di decidere di sè stesso, abbisogna, per essere applicato, di certe forme ordinate e indubbiamente rappresentative della volontà di questo popolo, ma è inapplicabile in uno stato di anarchia nella quale si sommerga ogni forma riconoscibile e rappresentativa della volontà popolare. Tale è già forse il caso dell'anarchia spagnola, la quale regna sovrana al posto dell'introvabile volontà e capacità direttiva del governo di Madrid.

E questa la constatazione prima che fa tutta la stampa di fronte all'improvviso incidente, il quale sopravviene a spingere al massimo la tensione e a aumentare a un tratto incalcolabilmente il peso delle riserve tedesche a una decisione di neutralità. Il governo intanto è sollecitamente intervenuto, come era suo dovere, per via diplomatica. Si annunzia che esso, conosciuto appena ieri sera l'incidente, ha dato subito ordine telegrafico al suo incaricato a Madrid di presentare a quel governo le più energiche proteste, per la patente «violazione del diritto delle genti», consistente nella violenta azione di due navi da guerra di un paese contro un piroscafo di un altro paese, in zona perfettamente al di fuori delle acque territoriali. Il rappresentante tedesco è stato incaricato di far noto al governo di Madrid che il governo del Reich «terrà responsabile il governo spagnolo delle conseguenze che potrebbero eventualmente derivare da un ripetersi dell'incidente». Infine l'incaricato ha avuto ordine di avvertire il governo di Madrid che le navi da guerra tedesche, inviate nelle acque spagnole per provvedere alla protezione dei propri sudditi, hanno ricevuto istruzione di proteggere d'ora in poi, con tutti i mezzi, i piroscafi tedeschi da eventuali simili attacchi contrari al diritto delle genti. E a seguito di ciò il comandante della flotta tedesca dislocata nelle acque spagnole, ha telegrafato al comandante della flotta spagnola richiamandosi alla «violazione del diritto di libera navigazione in alto mare» commessa dalle navi spagnole, e dicendo di non essere d'ora in poi disposto a tollerare l'eventuale ripetersi di un simile caso. L'ammiraglio avverte che ha dato ordine alle sue navi di respingere con la forza nuove eventuali violenze del genere.

Una domanda precisa

La situazione, come si vede, diventa grave, o meglio si manifesta sempre più in tutta la sua gravità, o tale la dichiarano oggi, senza più veli o riserve, tutti i giornali. Vengono messi in evidenza i particolari del fatto che caratterizzano questa gravità; il comandante del *Camerun* aveva ricevuto ordine di fare un giro lungo le coste atlantiche della Spagna per prendere contatto con le autorità rappresentative tedesche locali e mettersi a disposizione loro per rilevare e portare al sicuro i sudditi tedeschi, dove fosse il caso e dove ce ne fossero. Nel compiere questo suo incarico, il piroscafo è stato con la massima impedito dalle due navi spagnole, il settembrino *Ulloa* e l'incrociatore *Libertad* che a sette miglia e mezzo dalla costa di Cadice hanno formato con tre colpi, fortunatamente fuori bersaglio, il piroscafo, perquisendolo e costringendolo a cambiare rotta e ritornarsene, cioè, in Mediterraneo senza aver eseguito il suo incarico.

I giornali gridano tutti essere inaudita una pirateria di questo genere da parte di due navi al servizio di un governo, al di fuori delle tre miglia della zona territoriale, cioè in mare aperto.

L'esistenza attiva di questa «pirateria rossa» — tutti i giornali non mancano di ricordare che l'incrociatore *Libertad* è quello stesso che si liberò dei suoi ufficiali, gettandoli senz'altro in mare — costituisce per questa stampa la dimostrazione patente della cessazione del governo di Madrid da ogni effettiva funzione direttiva della vita spagnola anche nei territori non occupati dai nazionali, la dimostrazione, in breve, della sua effettiva inesistenza e della anarchia e dei caos regnanti in sua vece.

L'altra sera era l'*Angriff* che, di fronte agli inauditi delitti di cui si sta macchiando la folla scatenata in Spagna, si domandava se fosse possibile più applicare a questo paese e al suo preteso governo le norme del diritto internazionale. Oggi questa domanda se la pone tutta la stampa, che ieri era ancora tutta intenta ad applicare alle cose spagnole il concetto giuridico internazionale della «neutralità».

«L'incidente del *Camerun* — così scrive il *Voelkischer Beobachter* — dimostra alla luce del sole che un potere politico capace di tenere i suoi sudditi sulle vie statali dell'Europa civilizzata non esiste più a Madrid».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando la medesima cosa, scrive che l'incidente dimostra che una definizione di governo non può più applicarsi ai signori di Madrid.

«Vedremo se saranno in grado di darci soddisfazione per l'accaduto».

Discussione scottante

Ben più gravi sono, dopo queste constatazioni di fatto le conseguenze che tutta la stampa ne trae in merito al problema della neutralità, che costituisce la discussione scottante del momento, neutralità alla quale l'altro ieri la Germania si dichiarava pronta. Non si dichiara oggi diversamente: ma i giornali tutti osservano che i russi di Madrid, con questo incidente del *Camerun*, hanno creato una situazione estremamente seria, che non può a meno di ripercuotersi in tutta la trattativa. E' un fatto — si rileva — che al posto del governo di Madrid è oggi l'anarchia scatenata in Spagna, ma è anche un fatto — si aggiunge — che questa anarchia scatenata non è affatto priva di direzione. E questa direzione si fa sempre evidente e agente dietro anche a tutti questi incidenti che si moltiplicano; ed è la direzione in capo di Mosca, e di Parigi in sottordine, di quei circoli dirigenti parigini, almeno, che si appoggiano al fronte popolare e che sono al governo. Come non trarre da tutto ciò, al punto in cui sono le cose, il comandano i giornali, delle conseguenze parentorie, anche per quanto riguarda il problema della neutralità? Questa neutralità è già gravemente infranta mentre è proposta.

Da ogni parte si affollano le notizie, i particolari e le rivelazioni delle incessanti forniture francesi e dell'azione direttiva e organizzativa sovietica, sul campo per esempio della radio, e decisamente se conclude che la pratica della neutralità non è più affatto possibile evaderla con un accordo alla meglio, col pericolo di lasciare degli spiragli di uscita allo spirito di intervento, ma bisogna, se mai, circondarla di tutte le garanzie possibili e necessarie perchè sia una neutralità per davvero.

In altri termini: è il punto di vista dell'Italia e delle sue riserve, il quale pareva ieri messo in ombra da una parte della stampa, che trionfa e ritorna in prima linea.

«Il Governo tedesco aveva dichiarato or ora — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung» — di essere pronto a partecipare a un accordo di neutralità, naturalmente a certe condizioni le quali si possono ora racchiudere in questo: che si tratti di una neutralità reale e esauriente», effettiva cioè e totale.

Sirene moscovite

E il giornale sostiene che si impone ora, dopo l'incidente di Cadice, un serio riesame da parte delle Potenze, se queste condizioni esistano.

Anche il «Voelkischer Beobachter» dopo aver deplorato i favoreggiamenti sia sovietici che francesi, così conclude il suo articolo:

«Anche la discussione dell'atteggiamento degli Stati europei circa la questione del non intervento viene posta, dopo questi avvenimenti, e dati i ripetuti invii di agenti internazionali e sovietici in Spagna, diventa un nuovo grave problema. E la Germania considera la situazione come molto seria».

Vi è poi la «Boersen Zeitung», la quale, al problema dell'atteggiamento russo e dell'atteggiamento francese, fa seguire anche il problema dell'atteggiamento inglese. Il giornale pone questo problema in maniera indiretta, e cioè dalla parte russa, prendendo le mosse dall'insistente opera di seduzione che la Russia sovietica, ornata dello scintillante apparecchio del suo formidabile armamento, da tempo esercita sul sensibile britanno, il quale ha tante ragioni di incertezze e di inquietudini in tante parti del mondo.

Questa corte della Russia alla Inghilterra si è accentuata dopo gli ultimi provvedimenti di aumento degli effettivi e del bilancio militare. Giorni or sono, era la «Pravda» che mostrava all'Inghilterra niente meno che il miraggio di una lega fra la Russia, la Francia (con dietro, dietro, la Spagna) la Cecoslovacchia, la Rumania, l'Inghilterra contro le due Potenze «fasciste» Italia e Germania. Non c'è male. Oggi sono le «Izvestia» che apertamente invitano la politica estera britannica a mettersi sulla scia di quella russa, e il giornale fa appello a quella parte dei conservatori inglesi che già nutre simpatie notevoli per Mosca, nominando Churchill e Austin Chamberlain.

Il giornale tedesco si dichiara ansioso di sapere che eco avrà questo bellissimo articolo in Inghilterra.

All'ultimo momento si apprende che nel pomeriggio d'oggi, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si sono recati alla Wilhelmstrasse, dove hanno conferito col ministro degli Esteri barone Von Neurath. Nei circoli politici si ritiene che argomento del colloquio sia stato l'incidente del «Camerun», nell'intento da parte dei circoli sia francesi che inglesi di porre ogni buon ufficio per ridurne possibilmente le proporzioni e di sdrammatizzarne la portata.

Giuseppe Piazza.

In Irlanda si vuol bandire
una crociata in Spagna

Dublino, 20 notte.

Il generale O'Duffy ha dichiarato: «Sono pronto a formare una brigata di volontari per la crociata in Spagna. Se essa fosse costituita, avrebbe una ripercussione favorevole in tutta la cristianità».

Il generale, ritornando dal continente ed essendosi trattenuto coi rappresentanti dei nazionali spagnoli, ha dichiarato che questi hanno sopratutto bisogno di ambulanze. Così O'Duffy ha intenzione di costituire un Comitato nazionale per formare delle unità sanitarie.

«Noi potremmo — egli ha detto — formare una diecina di queste ambulanze comprendenti ciascuna cento uomini».

Funzioni religiose in Austria
per i massacri spagnoli

Vienna, 20 notte.

Gli avvenimenti di Spagna continuano naturalmente a esser sentiti anche in Austria con la massima attenzione e le crudeltà che vi vengono commesse sono segnalate quotidianamente e con indignazione dai giornali. Negli ultimi giorni, in diverse parrocchie viennesi, i fedeli sono stati invitati a partecipare a novene per le anime dei massacrati. Con particolare solennità la novena verrà celebrata nella cosidetta Chiesa dei Giubilei imperiale, nella quale si trova una Madonna donata ai cattolici d'Austria da Papa Benedetto XV, il quale l'aveva avuta in regalo dai cattolici spagnoli.

La Lettonia aderisce in massima
alla dichiarazione di non ingerenza

Riga, 20 notte.

Il ministero degli esteri di Lettonia ha informato il ministro di Francia che il Governo lettone aderisce, in linea di massima, alla dichiarazione di non ingerenza negli affari interni della Spagna.

Il Governo lettavia osserva che con l'interdizione della esportazione e del transito del materiale da guerra, non si costituisce completamente il principio del non intervento.

IL RE ASSISTE IN VAL VARAITA A ESERCITAZIONI DI GIOVANI FASCISTI.

Parla Mussolini

Il Duce, dopo avere dichiarato che il Partito, durante la gloriosa impresa africana ha funzionato magnificamente, rivolge un elogio al Direttorio ed a tutti i Segretari federali. Definisce quindi i compiti di tutti gli italiani nell'ora presente: principalissimo, fra gli altri, quello di trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale.

Dopo avere illustrato alcuni problemi di carattere interno, soprattutto in relazione ai recenti aumenti salariali, il Duce traccia alcune direttive circa la azione del Partito. Quindi, avvicinatosi alla insegna della Colonna celere, posta presso il suo tavolo di lavoro, la impugna con fierezza e portatosi nel mezzo del folto gruppo chiama vicino a sè il Segretario del Partito e gli rivolge un vivo elogio per l'indiscutibile merito, che si può definire storico, di avere guidato le Camicie Nere ed i Battaglioni alla conquista del Tana e del Goggiam. Le Fiamme saranno custodite al Palazzo del Littorio, accanto al Labaro del Partito.

Mentre altissime acclamazioni accolgono le sue parole ed il suo gesto, il Duce consegna le insegne

Vigilia d'armi a Jerez

Tutta l'Andalusia è un blocco di volontà agli ordini di Franco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Jerez, notte.

A Jerez, fino a qualche giorno fa, vi erano infiltrazioni di troppe del governo rosso, provenienti dalla zona di Antequera. Non si può dire del tutto che oggi esse siano impossibili, giacchè delle corse in autocarro possono sfuggire alla più organizzata sorveglianza.

Una cosa è certa: in questa ondulata distesa andalusa, piena delle Gunaderias e ritrovo di tori da corrida nonchè fonte inesauribile di preziosi vini, la vita ha ripreso il suo ritmo normale, benchè attentamente sorvegliata da mitragliatrici e fucili. Gli unici segni della passata lotta e di una situazione eccezionale, sono le bandiere bianche issate su tutte le case e sulle fattorie di questa ubertosa e strana zona che, nonostante la sua moderatità, sembra rimasta tale e quale come ai tempi di Carmen.

Cenere e brace

«Queste bandiere bianche — mi spiega il milite che viaggia con me — vogliono dire che questa gente, per il suo feroce giustificato spirito conservativo, ha sempre paura di essere presa in fallo e teme sempre la giustizia punitiva; teme perchè sa di avere lavorato dei peccati sulla coscienza. La propaganda comunista aveva accuratamente lavorate queste popolazioni, favorita dalla lunga tradizione di miserie in cui questa gente viveva per l'incuria dei governi. Bisognava diffidare dei commessi viaggiatori e dei troppi venditori di lampadine elettriche, che passavano per questo luogo facendo troppi crediti».

Tutta questa gente che si affretta a innalzare bandiera bianca non appena ode un rombo di motore o vede degli armati, si affretta a correre sulla porta mettendo avanti (è un particolare che va notato) prima i bambini e le donne. Queste fazendas, cioè fattorie, queste choras, cioè capanne composte di un quadrangolo di pietre sormontate da un tetto di paglia, queste ventas, cioè osterie con un piccolo tetto a pergolato, vanno comunque sorvegliate e trivellate perquisite. Può darsi che da esse scappi qualche colpo di pistola, o che si nascondano in esse qualche deposito di esplosivi.

Le scoperte di questo genere, anche oggi, non sono rari, specialmente in quella zona ambigua che è presso i confini tra Granada e Malaga, o Antequera e Ronda. E' questa la zona ancora indecisa, che con le sue probabili emergenze, permette ai rossi di resistere in questo o in quel punto. Qui la propaganda comunista aveva attaccato perfino qualche tacco, che, fra un colpo di spada e l'altro, faceva professione di idee sovietiche.

Tuttavia l'occhio del viaggiatore non scorge nulla di pericoloso, e può scambiare l'eco di qualche fucilata lontana per qualche pacifica partita di caccia. Su queste dolci ondulazioni di terreno, su questi pascoli, qua e là chiomati di boscaglie di sughero, di pini marini o di olivi, cavalli e armenti pascolano, ignari delle lotte e delle carneficine. Vi sono — stampati quasi con inchiostro di china — gruppi di neri tori dell'Andalusia aggressivi, vigorosi capi di antica nobiltà armentaria, orgoglio di future corride, destinati al sangue e alla strage. Essi riposano ora ignari della più grande strage che la barbarie rossa ha compiuto qui. E non è detto che, ove essi pascolano sfrenandosi i fianchi con la coda o ruminando accosciati, non siano sepolti cadaveri del recente carnaio.

Fiori e sorrisi

Verso Jerez, invece, ai pascoli quasi abbandonati succedono, imbiancate a calce, delle fattorie produttrici dei vini famosi, mentre ai crocicchi le guardie civili, in bicorno verde e in divisa verde bottiglia, vigilano e controllano i passaporti. Insolita e febbrile è l'animazione a Jerez dove alla folla civile si mescolano drappelli appartenenti a tutte le armi. Di sentinella davanti agli edifici, o seduti ai caffè con il moschetto tra le gambe, essi rivelano la situazione eccezionale di questo paese. A quale note guerresche e rivoluzionarie si mescolano note gentili di una intensa tavolozza. Tutte le donne sono in bianco pavoniti e imbandierati con i colori di Spagna, oppure passeggiano a braccetto per le vie. Parecchie portano in veletta nera per recarsi alle funzioni in chiesa, altre no. Molte sono a capo scoperto e portano un fiore nei capelli, tutte salutano fascistamente e acclamano i soldati rispondendo alle loro parole con: «Viva España!». I ragazzi si sofferman più contenute per leggere i manifesti degli arruolamenti nella legione straniera o nelle falangi. La città di Andalusia sono sempre centri di entusiasmo.

Ma all'improvviso si odono clangori di ottone. Sono colonne militari che sfilano, provenienti forse dal continuo afflusso di armati che si scelgono dal Marocco alle coste della Spagna. Sono legionari e regolares, ben inquadrati, bene equipaggiati e armati che passano con i cavalli inanellati quasi come gonfaloni di una processione. Gli applausi scoppiano alle sfilate dei battaglioni di fortuna, mentre tutte le braccia si alzano del saluto, in una manifestazione di vibrante entusiasmo. Anche se queste truppe che stanno arrivando e stanno concentrandosi non hanno raggiunto ancora la quantità prevista per l'operazione definitiva, l'ardire, l'entusiasmo e la decisione di cui dànno prova, sono indizi sicuri della preparazione, e dell'organizzazione di cui hanno sempre difettato i movimenti e i «pronunciamientos» passati.

La popolazione sente con successo istintivo essere qui la forza vera, e soprattutto esserci un capo dappertutto, e lavoratore: il generale Franco, che non promette se non quando è sicuro, ma che quando promette, mantiene, come rivelano i successivi obbiettivi raggiunti in questi giorni. Lo stesso entusiasta che non vi è stata una parola dettata dal generale Franco che non abbia trovato riscontro nella realtà. Se una cosa difetta in questo capo è la sua assoluta ripugnanza alla pubblicità, ciò che non sempre favorisce la sua popolarità, e mette sufficientemente in luce i suoi innegabili meriti e la sua preparazione non soltanto militare ma politica. Ogni tendenza alla indebolire la sua autorità, è in questo momento (dal punto di vista della liberazione e del rinnovamento della Spagna) un crimine. Qualcuno lo accusa di una lentezza che io invece ritengo prudenza, dietro la quale vigila una volontà inflessibile e nel tempo stesso un senso di misura. Sono queste qualità che possono ricostruire il paese dopo averlo militarmente conquistato, ma occorre che gli intenti siano uniti indissolubilmente come le verghe del Littorio.

Curio Mortari.

1650 profughi
sbarcati e assistiti a Genova

Genova, 20 notte.

Sono giunti oggi nel nostro Porto i due piroscafi di bandiera germanica *Baden* e *Montecristallo*, con a bordo altri profughi dalla Spagna. Il *Baden* proveniva da Barcellona, dove aveva imbarcato 157 passeggeri; il *Montecristallo* ad Alicante e Barcellona aveva a sua volta posto in salvo 1484 profughi di varii Paesi, in gran parte tedeschi. Questa cospicua massa di persone appena sbarcata è stata avviata per le rispettive destinazioni. Come sempre, i profughi hanno trovato le più affettuose accoglienze da parte delle autorità locali e il più efficace aiuto dell'ufficio dell'E.O.A. e non hanno mancato di esprimere la loro gratitudine.

Mosca rimasta al buio per un fulmine

Riga, 20 notte.

Telegrammi qui giunti da Mosca danno notizia di un tremendo ciclone che si è abbattuto ieri sera su quella capitale, provocando ingentissimi danni. Numerosi edifici sono rimasti gravemente danneggiati. Le raffiche del vento, che soffiava con la velocità di 30 metri al secondo, hanno divelto le tegole dai tetti, le antenne radiofoniche e le insegne, mettendo in difficoltà la circolazione. Le folgori hanno colpito gravemente la centrale elettrica, sicchè la città è rimasta tutta la notte al buio. Alcune persone colpite dalle imposte e dalle tegole divelte dal vento sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Gli strabilianti imputati del processo di Mosca

Si confessano così completamente e gravemente colpevoli che il pubblico schiatta... a ridere

Mosca, 20 notte.

E' continuato oggi il processo contro Zinovieff, Kameneff, Smirnof, Holzman ed una dozzina di altri grossi calibri del comunismo, accusati di avere organizzato, come si sa, dietro istigazione di Leone Trotzky, un complotto contro Stalin ed altri capi dell'Unione Sovietica, allo scopo di impadronirsi del potere.

Dalla Norvegia l'esule Trotzky dichiara che si tratta di una delle solite messe in scena e che le confessioni fatte dagli accusati sono risultato del solito dilemma posto ai prigionieri politici: o recitare per filo e per segno ciò che vuole il governo oppure essere condannati nel modo più severo e senza appello.

Secondo Trotzky — il quale sostiene di poter provare con documenti tutta la propria attività negli ultimi sette anni — il processo di Mosca è semplicemente «un atto di odio». Non è in pericolo l'Unione Sovietica, non sono stati ordati complotti; ma Stalin e gli altri dittatori vogliono, una volta per sempre, sbarazzarsi dei loro critici e vendicarsi dell'atteggiamento di opposizione di questi assunto negli ultimi anni.

Ad assistere alle udienze del Tribunale, dinanzi al quale il celebre Visclinski sostiene l'accusa, vien fatto di dare ragione a Trotzky, sembrando impossibile che uomini come Zinovieff, che fu per anni capo della Terza Internazionale, e come Kameneff, che fu Ministro ed Ambasciatore, ammettano senza esitazioni, ed in forma addirittura puerile, la propria colpevolezza senza alcun tentativo per giustificare il proprio operato, andando a gara, anzi, nel dipingere coi più foschi colori la gravità delle azioni loro imputate.

Si tratta del solito spettacolo già avutosi in tutti i precedenti processi politici, destinati a offrire al tribunale l'occasione di mostrarsi preciso nelle accuse e clemente nelle condanne, ma destinato a non convincere nessuno, all'infuori del pubblico russo, che da anni è abituato a prendere per oro colato la prosa delle *Izvestia* e della *Pravda*.

Come è noto, cinque assassinii, quelli di Stalin, Voroscilof, Kaganovich e altri due uomini di Stato sovietici, avrebbero dovuto servire ai complottatori per impadronirsi del potere. L'imputato Fritz David, che avrebbe compiuto il viaggio con i denari consegnatigli da Trotzki, ha detto ieri sera di essere entrato al VII Congresso dell'Internazionale comunista con la rivoltella carica. Suo intento era di uccidere Stalin. Disgraziatamente non potè farlo perchè occupava un posto troppo lontano dal dittatore.

L'interrogatorio di Kameneff

Romano Vex-Ambasciatore a Roma, Kameneff, ha subito un lungo interrogatorio. Egli ha detto di aver simpatizzato sempre con Trotzki e con il programma politico di quest'ultimo. «Noi non abbiamo però agito — ha continuato Kameneff — per motivi altruistici, per quanto processimo colpevolezza verso Stalin, il quale è riuscito ad applicare trionfalmente la politica socialista».

Esasperato questo parole a dimostrare che il processo ha lo scopo di fare la pubblicità al dittatore del Cremlino e che le precise confessioni sono state scritte dagli agenti della propaganda ufficiale.

«L'odio personale per Stalin e l'ambizione del potere — ha continuato Kamanoff — ci hanno spinto a escogitare un programma di atti terroristici».

Visclinski ha chiesto: «Voi, insomma, eravate un nemico della Unione Sovietica e un nemico assetato di sangue?».

Kameneff docilmente ha risposto: «Ero un nemico assiato al potere dell'Unione Sovietica».

Notando il pubblico bene ammaestrato che affolla la sala dell'udienza dei cenni la potuto trattenersi dal ridere a questa uscita dell'imputato. Il processo si è compreso a questo punto, mira a limitare l'importanza delle posizioni di una serie di personaggi che occupano cariche ufficiali o vedono la risoluzione delle vertenze che verrà affidata alla Magistratura del lavoro; la costituzione degli orti familiari di esclusiva pertinenza del colono con notevoli concessioni da parte dell'Opera Nazionale Combattenti;

La competenza
del giudice del lavoro
in una sentenza della Cassazione

Roma, 20 notte.

Una importante sentenza della Corte di Cassazione, ha chiarito la portata politica giuridica delle provvidenze disposte dal Regime fascista per una tutela veramente integrale degli interessi dei lavoratori. Alla Suprema Corte era stato affacciato il quesito circa la competenza del giudice del lavoro a conoscere le controversie non strettamente attinenti ai rapporti di prestazione d'opera, e precisamente quelle riguardanti il trattamento di previdenza disposto a favore delle categorie lavoratrici.

La Cassazione civile, presidente gr. uff. Ferraro, estensore l'on. Costamagna, decidendo la causa Torretta contro Testa e contro la Compagnia internazionale delle vetture letto, ha riaffermato che il giudice del lavoro è da riconoscersi competente per ogni controversia anche derivante da negozi giuridici diversi dal contratto di lavoro, quando a questo rapporto sia connessa la controversia stessa con legami non semplicemente occasionali. Le somme spettanti a titolo di previdenza e che costituiscono l'oggetto di una causa, hanno la loro origine da una situazione di lavoro: l'atto previdenziale trova la sua ragione di essere nella vita dell'azienda e nei motivi di quella solidarietà nazionale su cui l'ordine nuovo ha stabilito la pace industriale, e cui in sede giurisdizionale presiede il giudice del lavoro. Esso può ritenersi un complemento del rapporto di lavoro a prescindere da quanto sia regolato nella stessa sede del contratto di lavoro».

La visita del generale Valle
alla Scuola pilotaggio di Foligno

Roma, 20 notte.

Come è noto, il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, si è recato ad ispezionare la scuola di pilotaggio di Foligno e a visitare l'industria aeronautica della città.

Il Sottosegretario, accompagnato dal suo aiutante di volo ten. col. Bisco e dal gen. Giovane, ispettore delle scuole dell'Aeronautica, è stato ricevuto dal Comandante dell'aeroporto, direttore della scuola di pilotaggio di Foligno, dal vice-Podestà, dal Segretario del Fascio, dal comandante interinale del Presidio e da altri ufficiali e funzionari. Il generale Valle, dopo aver visitato il campo, ha passato in rivista gli allievi ufficiali piloti e quindi ha visitato la squadra di ricognizione terrestre che trovasi attualmente sul nostro campo per le manovre della III divisione Cacciatori delle Alpi. Subito dopo S. E. Valle si è recato nell'hangar dell'A.U.S.A. ed ha ammirato il primo «S. 81» attualmente pronto per il volo, nonchè altri vari già collaudati.

Sempre seguito dalle autorità, S. E. Valle ha lasciato l'aeroporto per recarsi a visitare gli imponenti stabilimenti dell'A.U.S.A. dove hanno trovato lavoro circa 700 operai

Concorso per allievi ufficiali
della R. Accademia Navale

Roma, 20 notte.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla terza classe della R. A. N. (concorso straordinario) dal 30 agosto è stato prorogato fino al 15 ottobre p. v.

Un nuovo concorso è stato indetto per l'ammissione di allievi ufficiali di stato maggiore alla prima classe del corso normale della R. A. N. Il concorso in parola si svolgerà in ottobre a Livorno. Esso comprenderà: una visita medica, prove di esami scritti e orali, un tirocinio teorico-pratico, di esperimento, della durata massima di tre mesi, da svolgersi dopo gli esami di cui sopra. Valgono per questo concorso le stesse condizioni e norme indicate nella «notificazione» pubblicata per il concorso chiusosi con la data del 1.o agosto u. s., con l'aggiunta delle varianti che seguono:

1.o titolo di studio: esclusivamente diploma di maturità classica o scientifica; anche se conseguito nella seconda sessione di esami; 2.o presentazione delle domande: le domande dirette al comando R. A. navale devono essere presentate entro il 5 ottobre p. v. E' data facoltà ai candidati di completare l'invio dei documenti e diplomi entro il 20 ottobre p. v.; 3.o svolgimento del concorso: appena scaduto il termine utile per la presentazione delle domande (5 ottobre) i candidati saranno convocati a Livorno dove avrà luogo la visita medica. Gli idonei alla visita medica saranno sottoposti agli esami con modalità identiche a quelle riportate nella notificazione sopracitata. Eventuali chiarimenti potranno essere chiesti direttamente al comando R. Accademia navale.

Le sette coltellate
di un alienato

Milano, 20 notte.

Un grave fatto di sangue, dovuto ad alienazione mentale, è accaduto la notte scorsa nel vicino comune di Meda. L'operaio Antonio Boga, di anni 41, abitante in via Seveso 8, mentre si trovava in cucina, improvvisamente si armava di un coltello e gridando «A morte, a morte!», usciva nel cortile raggiungendo di corsa la abitazione del coinquilino Antonio Pedretti, di anni 46. Il Boga gli si avvicinò e senza proferir parola gli vibrò sei colpi di coltello in varie parti del corpo. Alla fulminea scena assisteva la moglie del Pedretti, Adele Bisanolli, che accorse in difesa del marito. Tra lei e il Boga avvenne una violenta colluttazione, durante la quale la povera signora rimaneva ferita da una coltellata alla schiena. Il feritore si dava quindi alla fuga. Il forsennato veniva arrestato stamane dai presi di Cesana Maderno

Perchè gli aumenti salariali siano rapidamente applicati
Istruzioni alle Associazioni della Confederazione Industria

Roma, 20 notte.

Il vice presidente della C. F. I. dottor Piero Pirelli ha rivolto la seguente comunicazione a tutte le associazioni confederate:

«Nello spazio di pochi giorni le Federazioni nazionali, seguendo le istruzioni della loro Confederazione, inspirate alle superiori direttive, hanno già stipulato accordi per l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori per la grandissima maggioranza delle categorie industriali. La Confederazione è lieta di constatare con quale larghezza di criteri, con quale fervore di comprensione e rapidità di determinazione, le categorie industriali abbiano risposto compatibilmente con la situazione economica di ciascuna alle necessità del momento, dando una nuova prova del loro spirito di comprensione che è stato pienamente valutato e apprezzato dalle gerarchie superiori.

«Occorre ora che gli accordi stipulati vengano rapidamente e tempestivamente portati a conoscenza delle aziende interessate a cura delle associazioni competenti, alle quali tutte incombe inoltre il dovere di far sì che gli accordi stessi abbiano la più pronta e più completa e più leale applicazione. In questa azione tutte le associazioni confederate sono solidalmente impegnate e in tale senso restiamo in attesa di un cenno di assicurazione».

Gli aumenti salariali nei commenti inglesi

Londra, 20 notte.

La giornata del Duce nelle terre bonificate viene riferita ampiamente dai giornali britannici, che sottolineano poi l'importanza dei recenti provvedimenti in materia di aumenti salariali. In una corrispondenza del *Times* da Roma, queste decisioni vengono ampiamente commentate e spiegate. Il recente intervento del Governo a favore dell'aumento dei salari dei lavoratori, dimostra che le condizioni economiche non si mantengono statiche come si suppone fuori d'Italia, ma vengono modificate a seconda delle necessità, per mezzo di accordi tra datori di lavoro e lavoratori.

Il patto colonico di Littoria
Il minimo di compenso garantito - Il riscatto dei poderi - La cassa mutua malattia

Roma, 20 notte.

Come è stato pubblicato, il Duce ha voluto ieri a Littoria apporre la sua firma in calce al patto colonico di quella Provincia, che segna un notevole passo nella regolamentazione dei rapporti di mezzadria.

Il patto è stato concordato tra l'Opera nazionale Combattenti, il Commissariato per le migrazioni interne e la Confederazione lavoratori agricoli per coloni e mezzadri. Il patto non è solo una regolamentazione di rapporti, ma esprime un criterio, un principio nettamente innovatore e in stretta derivazione con le direttive di politica sociale del Governo fascista. Si vuole arrivare ad assicurare al colono un minimo di compenso annuo garantito riducendo quindi l'alea stessa del suo provento e dando alla sua fatica un sicuro svolgimento e uno slancio più ardito.

Le terre recentemente conquistate all'aequitrino e alla malaria, non sono sempre larghe di produzioni agricole, specialmente cerealicole. Si è quindi presentata anche per Littoria, sorta da una mirabile opera di bonifica, la necessità di un riconoscimento al lavoro che doveva concretarsi in un patto nel quale viene garantito al colono un minimo di compenso per ogni unità lavorativa, così da conseguire il risultato di un bilancio poderale tale da determinare quella solidità di condizione economica che assicuri la trasformazione del colono stesso in piccolo proprietario, come appunto è nelle direttive di politica sociale del Regime. Il compenso minimo garantito, costituito da 1500 lire nette annue per ogni unità lavorativa, oltre l'uso della casa e degli annessi fabbricati colonici, il latte, il legnatico e i proventi delle piccole industrie agrarie, rappresenta per ogni complesso familiare, costituito in media di sei unità lavorative, una somma pari a 12.000 lire annue.

Nella stipulazione del contratto ci si è richiamati a quanto prescrivono le norme contenute nella carta della mezzadria per ciò che riguarda la conduzione dei terreni di bonifica, norme che prevedono appunto la necessità di derogare ai principii fondamentali della mezzadria, nell'intento di offrire alla famiglia colonica, trasferitasi nella zona di bonifica, gli elementi principali e indispensabili per consentirle la permanenza nella zona stessa. Il patto di Littoria acquista così un particolare valore in quanto favorisce un'azione creatrice di sicura trasformazione e elevazione di ordine non solo produttivo ma anche, sopratutto, sociale e diviene pertanto l'asse di una nuova civiltà rurale che saprà trarre il massimo profitto dai reciproci interessi del capitale e del lavoro per il maggior beneficio dell'economia agricola nazionale.

Nelle premesse del patto, si afferma decisamente che il fine della colonizzazione Pontina è la costituzione della piccola proprietà coltivatrice che si realizzerà con il riscatto da parte dei coloni del podere da loro bonificato. Questa affermazione dà la possibilità di conseguire finalmente una delle mète fondamentali della politica sociale del Regime. Una speciale disposizione viene incontro al problema sanitario dei coloni dell'Agro con la costituzione della cassa mutua malattia a contributi assicurativi paritetici. E' la prima volta che questa categoria di lavoratori agricoli, di mezzadria, viene a beneficiare di questa alta provvidenza assistenziale in quanto le casse mutue malattia, recentemente costituite nelle altre provincie, non prevedono l'assistenza ai coloni e mezzadri.

La cassa di Littoria sarà regolata dalle norme impartite dalla Federazione nazionale delle casse mutue malattia, aderente alla Confederazione dei lavoratori agricoli. Gli articoli del patto prevedono anche la costituzione di un fondo di riserva per le spese straordinarie, per le annate di carestia, per le epizoozie, per le calamità naturali, per le malattie delle piante, per le grandinate, per le alluvioni, per le siccità, per le inondazioni, per le gelate, per le malattie del bestiame, per le morie

Il pianoforte
della vedova Dorni

Il paesello di cui parlo si stende in fondo alla valle e serpeggia per lungo, seguendo il tortuoso corso di un fiumiciattolo. E però, questo fiumiciattolo possiede qualità al tutto particolari. Acqua limpidissima, sponde verdi e cosparse di fiori, e, in fondo, cosa più singolare di tutte, un letto di marmo. In certi tratti, esso fa pensare all'opera dell'uomo: pare che sia stato fatto ad arte. A smentire la supposizione, ecco tuttavia la flora rigogliosa delle sponde, che parla soltanto delle infinite risorse della natura. E però, sotto quel verde, ancora marmo, sempre marmo, sino alle vette altissime, che, all'aurora e al tramonto, divengono di cristallo color di rosa.

Siamo tra le Alpi Apuane, a venti soli chilometri dal mare. Ma se si arrivasse ad occhi bendati, nessuno potrebbe supporlo così vicino. Qui, si respira aria diversa; il giuoco delle nuvole intorno alle cime, ricorda certe atmosfere delle Dolomiti. Si potrebbe rimanere giornate intere a guardare il paesaggio, senza provare tedio o stanchezza, tanto esso è mutevole e pieno di sorprese.

Forse per questo, o forse per altre ragioni, la signora Camilla Dorni, morto il marito, vecchio pensionato, rimase nel paesello che aveva dato i natali a costui, e in cui, ogni estate, s'erano recati sempre, insieme, nel mese di licenza.

Una casetta civettuola, che, da una parte, guarda il fiume e la montagna, dall'altra, la strada provinciale, ch'è l'unica strada del paese. Di fianco, la signora Camilla, vi ha aperto una terrazza, adorna di gerani, con un glicine che vi fa da tettoia, ed altri rampicanti che vi fungono da pareti.

— Ho, così, — spiega la signora Camilla — una stanza in più, una stanza vegetale, fresca d'estate e calda d'inverno. Guardi un po' com'è ben regolato! D'estate foglie su foglie, tra cui non riesce a passare un raggio di sole. D'inverno, poche foglie e molto sole.

In mezzo alla terrazza, la signora Camilla, su di un basamento in marmo, ha posto una lastra parimenti in marmo, che fa da tavola. Sedie impagliate intorno, gabbie d'uccelli che pendono dall'alto, gatti che vengono premurosi a lisciarsi il pelo tra le gambe del primo visitatore che si presenti.

— Ma qua non viene nessuno! — vi dice con tono accorato la signora Dorni. — Escursionisti di passaggio, o mercanti! Per me, ch'ero abituata in società!...

E con la reticenza, vi vuol far supporre cose grandi!...

Voi, piuttosto, cogliete la spiegazione di qualcosa che vi rimaneva misterioso, perchè mi cioè, la vedova d'un modesto funzionario, domiciliato in un minuscolo paesello in mezzo alle montagne, dovesse sentire il bisogno di tingersi i capelli e di tenere alle dita, costantemente, tutti gli anelli del defunto consorte in aggiunta a quelli di sua appartenenza.

— Ah, la società!... — esclamate. — Già, per chi ha vissuto in società!

La signora Dorni vi risponde con larghi gesti:

— Balli... teatri... banchetti!... Bei tempi!...

Io credo, però, che queste grandi cose siano, nella mente della signora Dorni, l'effetto della distanza dello spazio, e della lontananza del tempo, e che, in realtà, non siano mai state. In altre parole, ora che la signora Dorni si trova lontana dal centro in cui dimorava, dopo tanti anni e tante vicende, s'immagina d'aver vissuto una gran vita, quella vita di cui sentiva allora parlare da altri o che da dietro i vetri della finestra, o dal marciapiedi della strada, vedeva vivere da altri.

Ciò non le impedisce quella convinzione che ha virtù di comunicarsi a chi è vicino. Tutte le ragazze del villaggio, ad esempio, sono pur esse convinte del grande passato della signora Camilla, e, di buona voglia, anzi, a gara, sto per dire, le fanno da ancelle di compagnia. In compenso, ricevono una educazione di modi, certi insegnamenti civili di cui non troverebbero esempio nell'ambito della parentela e delle conoscenze. Carmelina, la figlia del tabaccaio, Ginetta, l'erbivendola, Giovannina, nipote del beccaio, Lorenzetta, Tilde, Marinecia, appena possono, durante la giornata, danno una capatina su dalla signora Camilla. Chi le spazza la casa, chi le rifà il letto, chi le mette la pentola al fuoco. Il pomeriggio, poi, libere dal lavoro, non appena vedono aprirsi le finestre della loro amica e maestra, che ha schiacciato il solito sonnellino, vengono su insieme a sedersi in circolo sulla terrazza, per ascoltare, a bocca aperta, quanto a quella viene in mente di raccontare. Certe volte — e il caso non è raro — si cavan fuori foglietti scritti o da scrivere, ricevuti o da far ricevere, e si consulta la maestra sul modo di rispondere. Anche le fila delle trame amorose del paese sono nelle mani inanellate della signora Dorni, che consiglia, suggerisce spesso detta!

Viene, poi, l'ora musicale. Non importa se il vecchio pianoforte ricordi e si rammarichi di tutte le scosse ricevute, nell'andare e venire, tra tanti altri vecchi mobili, nei vari trasferimenti del funzionario defunto: è, intanto, l'unico pianoforte del paese, e perciò non tiene confronti; in secondo luogo, la signora Dorni, laddove tasti e corde difettano, supplisce con la voce; perchè la sua predilezione è per le arie d'opera, i cui libretti ha studiato a memoria, istruendo con riassunti e commenti le allieve, le quali, per non aver visto mai un teatro d'opera, alle calde parole della vedova, se lo immaginano e lo sognano insieme con tutta quella vita fastosamente mondana di cui la stessa signora Dorni racconta.

Quando cade la sera sulle alte vette marmoree, s'ode, tra il rumoreggiare del fiume, lo strimpellio del vecchio pianoforte. E nessuno supporrebbe che esso possieda la virtù magica di innalzare alle stelle che spuntano le nostalgie di tanti cuori femminili.

Rosso di San Secondo

La campana dell'incrociatore tedesco «Hindenburg», affondato a Scapa Flow è stata solennemente restituita da un distaccamento di marinai inglesi all'Ammiraglio Generale della Marina tedesca. La cerimonia si è svolta nella base navale di Kiel.

Zalalaca - Ossia il Casello al Km. 432

Tra i lebbrosi ad Haràr

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA, luglio.

Avevo in proposito di proseguire da Harâr a Dire Dawa, quella mattina, sabato, quattro luglio, col solito automezzo del — postalino. — Ma Sua Eccellenza il Generale Guglielmo Nasi, Governatore dell'Harâr, mi fermò fino al pomeriggio; chè m'avrebbe fornito lui un automezzo particolare, e incaricato d'una lettera, confidata ad personam, da recapitare il più celermente possibile nelle mani stesse di Sua Eccellenza il Vicerè, ad Addis Abeba.

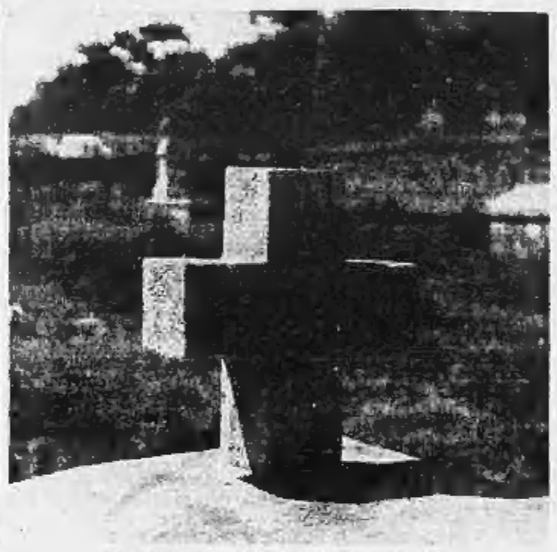
Il giovane medico fascista

Quella lettera! ch'io avevo ragione di supporre specialmente importante, nonchè riservatissima, di quante preoccupazioni m'avrebbe mai assillato, come il lettore constaterà, durante il viaggio disavventuroso. A certo momento, diventerebbe per me un incubo; e dieci volte, disperando di rimetterla a recapitarla, e temendo d'essere per cadere nelle mani dei ribelli, o più precisamente cadere sotto i loro colpi — chè, vivo, ero ben deciso a non lasciarmi prendere, — dieci volte, fui sul punto di distruggerla, bruciarla. Poi prevalse sempre questo mio ottimismo congenito, con cui s'ho pur scampate tante di belle: — Stiamo a vedere, fosso mio, che tutto finirà per il meglio. — E tirai via.

Approfittai della mattinata libera, ad Harâr, per andare a visitare il lebbrosario, quello già del francese Dottor J. Féron. Il nuovo direttore, incaricato dal Governo, è giustamente un amico di lunga data, per quanto lui giovanissimo: il Dottor Mario Vacchi, figlio del Professor Vacchi, l'illustre ginecologo di Torino, e tra i più rinomati d'Italia; e lui, il figlio, mi pare un dei campioni più degni delle nuove generazioni fasciste. Capo-manipolo della Milizia, già gratificato all'Ospedale di Novara, e attualmente avviato e qualato, lasciava allegramente il posto, per venire volontario nell'Africa Orientale, tra i primi. E compiva la campagna di guerra, sul fronte della Somalia, sottotenente medico presso i reparti indigeni, segnalandosi per capacità professionale, fuor del comune, per coraggio personale, per una volontà un'attività una resistenza a tutta prova. Ultimamente, assegnato al XLV Battaglione Eritreo, dopo aver partecipato alla battaglia dell'Ogaden e dell'Hararghié, sempre distinguendosi eccezionalmente, nei combattimenti, spesso come combattente volontario, altrettanto che nell'esercizio specifico delle sue mansioni, entrava ad Harâr, all'alba della nostra occupazione, l'otto maggio. Ventiquattr'ore dopo, aveva già istituito e faceva funzionare un ambulatorio politrinico per indigeni; e organizzava l'ospedale indigeno. Poi lo hanno incaricato del lebbrosario del Dottor Féron, ch'era partito pochi giorni dopo la nostra occupazione.

Mario Vacchi, così, s'è trasferito al lebbrosario, vive tra i lebbrosi, si prodiga loro, con tutta la sua bravura di medico, con uno spirito umanitario, di abnegazione e di devozione, ch'è insieme mezzo premunente cristiano e fascista. E quei disgraziati constatano giorno per giorno che non hanno niente perduto, e si sono anzi totalmente avvantaggiati nel cambio, dal dottore francese al dottore italiano. Con la sua faccia chiara e sempre gioviale, con il suo slancio giovanile, con la sicurezza di sè e il senso d'autorità, che da lui irresistibilmente emana, con la sua benevolenza e la sua coloritissima applicazione, egli se l'è tutti conquistati, a uno a uno.

Quei disgraziati. Eppure meno disgraziati di tanti altri, come loro appestati, come loro reietti dal consorzio umano, che s'aggirano per questa terra, ostentando i loro lebbromi, le piaghe, le deformità, le mutilazioni, le mostruosità, trascinandosi di strada in strada, di siepe in siepe, rannicchiandosi addosso un mezzo brandello putrido e sozzo di parassiti, mendicando l'elemosina, che vien loro gettata fuggendo, contendendo l'osso o il tozzo al cane ringhioso, disseminando alla pozzanghera, presso cui, magari, in un vortice ronzante di mosche color di livido verde, in un brulicante pullulare d'insetti necrofagi e necrofori, si macera una carogna, già mezza divorata dalle jene degli sciacalli dagli avvoltoi.



PRESSO HARAR: CIMITERO COPTO

Al tristo recinto

Scendiamo per un sentiero scosceso, a gradoni, e sbalzi, tra macigni lordeggianti, su lastroni levigati e scavati dalla scorrere e dal precipitare delle acque, tra siepi ginestrache di fichi d'India. Scendiamo mandre e greggi con noi, zebù pecore capre, che saltano di balza in balza, di dirupo in dirupo; e i pastori ammantati di mantelli bruni, di lana grezza, e il lungo bastone in mano, e una zucca in forma di fiasca, che contiene l'acqua, a tracolla. Vengono gli asinelli, con bimbetti ritardatari sgroppolati, che vermente sembrano di un pachiderma; e le pelle ocra, d'un ocra fulgidissimo, si vede immisericordemente sferzata di raggi, grazie bianchicce. E quello cui sono cadute, morte, le dita della mano; e quello cui una piaga cancrenosa divora la stinco. E quello che non ha più naso, che non ha più labbra; ma due fori neranti in mezzo al volto, e da cui si sprime uno scolaticcio di muco; ma i denti e le gengive scoperti e nudi, come in un ghigno infernale immondo.

Perchè senza risposta

— Tu li curi; vuoi cure efficaci, per questo agglomerato di mostri infetti?

— Questo sì, almeno in parte, per moltissimi casi.

E Vacchi mi spiega il combinato sistema di cura, la doppia serie di iniezioni endovenose, alternate in certa guisa.

— Ma si guariscono?

— Tutto sta nell'intendersi su che cosa significa — guarire. — Quasi sempre si arrestano i fenomeni, con la cura; quest'è certo. Soprattutto, quando si possa iniziare la cura subito, dalle prime manifestazioni.

E m'indica un gruppetto d'individui, quasi nani, all'aspetto; e mi fa controllare le tracce dei lebbromi scomparse, le piaghe rimarginate, le fumefazioni ricurate.

— E' eredità, la lebbra?

— Anche qui, non si può asserire di preciso. Si citano casi che da genitori, l'uno infetto di lebbra e l'altra no, o magari entrambi lebbrosi, sono nati figli in cui non si riscontrò nessuna manifestazione della malattia. E si citano casi di figli, nati da genitori sani, almeno presumibilmente, e in cui parimenti si sviluppava il male. Di regola, la lebbra, si tramanderebbe considerevolmente ereditaria; ma non abbiamo nessuna prova e nessuna certezza.

Nessuna certezza.

C'è, intorno a noi, intorno a questi appestati, c'è questo paesaggio stupendo, la prospettiva vibrante della campagna brace, per l'ondeggiare ameno dei colli, stranamente; e gli accenti placidi al pascolo, e i fiori che sbocciano e olezano, e l'api che ruggono il polline, e le frutta che si valorano tra il fresco verde, e gli uccelli che cantano, e quest'ecatombe che ci stendono ai piedi un tappeto smeraldino, e la farfalla che vi traccola. C'è una bellezza infinita, nel mondo, e non basta ineffabile nella terra, e un cosi smagliante splendore di sole nel nitido cielo. E c'è questa miseria senza nome, questo martirio immondo, questa sconcia cosa abominevole... Perchè?

Senza risposta, sempremai senza risposta, il terribile perchè mi ricade, come una pietra, sul capo.

Mario Bassi

NEI SOBBORGHI DI HARAR

Re Edoardo VIII
visiterà i Dardanelli

Londra, 20 notte.

Stasera il panfilo *Nahlin* a bordo del quale Re Edoardo VIII trascorre le sue vacanze adriatiche, giungerà a Corfù ed ancorerà in quel porto. Re Edoardo sarà per dieci giorni ospite di Re Giorgio di Grecia, alla Villa Mihelli. Le sorelle del Re di Grecia, principessa Irene e Caterina, sono giunte pure a Corfù per fare all'ospite gli onori di casa. A Londra si afferma elasera essere assolutamente che Re Edoardo si recherà, a bordo del *Nahlin*, ai Dardanelli e visiterà il teatro della guerra nel quale gli inglesi tanto combattuto contro i turchi.

Fracassano un aereo
per tentare un volo

Londra, 20 notte.

I cinque apparecchi «Airspeed», quali l'autorità di Portsmouth ha messo il fermo alcuni giorni or sono volendo persuaderai che non erano stati acquistati per conto della Spagna, si trovano sempre in quella città; ma uno di essi è ridotto ad un ammasso di rottami. Spinti o dalla simpatia per una delle due fazioni in lotta in Spagna o dal desiderio di intascare le 150 sterline che sono offerte agli aviatori, i quali pilotino apparecchi fino in Spagna, due operai hanno tentato stanotte di fuggire con uno dei velivoli.

Senonchè nessuno dei due aveva mai pilotato un aeroplano, anzi, nessuno dei due aveva mai volato in vita sua.

Superato il volo, il primo errore da loro commesso è stato quello di partire col vento in coda, e ciò è bastato a porre termine alla folle impresa. L'apparecchio non è riuscito a prendere quota ed ha cozzato contro il tronco di un albero situato ai confini del campo; il velivolo è caduto perciò a terra, sfasciandosi.

L'autoambulanza accorsa subito ha raccolto uno dei due con la testa rotta e l'altro con le gambe spezzate. Essi si trovano ora ricoverati all'ospedale, guardati da poliziotti, i quali a guarigione avvenuta li condurranno nel carcere.

I drammi della superstizione
Bruciano nella sua casa
il padrone di un mulaè stregato

Bucarest, 20 notte.

In un piccolo villaggio nei pressi di Timisoara si è verificata nei giorni scorsi una nuova tragedia della superstizione. Nella fattoria di un ricco proprietario erano venuti alla luce undici porcellini normali e due gemelli attaccati l'uno all'altro. I porcellini gemelli avevano otto gambe con soltanto una testa con la mascella inferiore doppia e una doppia lingua. Sparsasi nel villaggio la notizia dello strano fenomeno, i villici si sono messi a bofeggiare il proprietario della fattoria, da loro odiato per la sua agiatezza, sostenendo che la bestia che aveva dato alla luce il fenomeno era posseduta dal diavolo. Per cui il bimbo di un vicino del possidente moriva qualche giorno dopo di morbillo e naturalmente la colpa ne veniva attribuita all'animale stregato e al suo proprietario. I contadini si raccoglievano davanti alla casa del disgraziato possidente e l'incendiavano, senza che nessuno muovesse un dito per spegnere le fiamme. Il possidente e la sua famiglia sono periti nel rogo.

Un'auto in un fossato
Un morto e cinque feriti

Stoccolma, 20 notte.

Nei pressi di Linkoeping, una automobile di lusso su cui viaggiavano un noto direttore di una Compagnia teatrale svedese con sei attori, abbandava in curva, precipitando in un fossato, sfasciandosi. Il direttore è morto sul colpo; tutti gli altri sono feriti.

Dalle prime indagini è risultato che al momento dell'incidente la autovettura era stata lanciata alla velocità di 130 chilometri all'ora.

LIBRI RICEVUTI

LUCILLA ANTONELLI: «Spira». Casa Editrice Cremona, Milano. L. 12.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: «Decennale 1926-IV - 1936-XIV». Istituto poligrafico dello Stato, Roma. L. 30.

CARLO TRONTI: «Il Primo di Carnaro». Casa Editrice Mediterranea, Roma. L. 12.

LOUIS FERDINAND CELINE: «Voyage au bout de la nuit». Denoël et Steele, Paris. Fr. 15.

ANTONIO FANFANI: «Saggi di storia economica italiana». Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano. L. 18.

GUALTIERO BANSCHIERO: «La commedia e l'azione bancaria nella nuova Legislazione italiana». Ed. «Studi», Firenze. L. 10.

ALEXIS DANAN: «Maisons des suppliciés» (Denoël et Steele, Paris). Fr. 12.

GIUSEPPE ZAPPULLA: «Versi ed altri scritti» (Ed. V. Vecchioni e Fig. Nov. York). 2 dollari.

BINO SANMINIATELLI: «Sotto il tappeto smeraldino». Ed. Vallecchi, Firenze. L. 10.

PIO BORTOLUZZI: «Grammatica latina teorico-pratica». Ed. Sonzogno, Venezia. Due volumi, fior 9 e 11 rispettivamente.

RAFFAELE DI LAURO: «Tre anni a comandare» (Ed. S. Mondadori, Milano). L. 15.

BRUNO BRUNI: «L'altare Brevior» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 12.

FRANZ BLEI: «Talleyrand» (Edizioni «Bottega», Milano). L. 14.

RENE FULOP-MILLER: «Capitani banditi e ribelli» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 20.

STRANIERI A VENEZIA

La grande mascherata

Pazzie di Charlot e inaudita astinenza di Marion Davies - Il tesoro di S. Marco e il sorriso della principessa Kapurthala - Due distratti - Un cuore impermeabile

VENEZIA, agosto.

Mi domando, e non da oggi, perchè i soli uomini della terra destinati a restare naturali in Venezia siano i veneziani. Gli altri, i forestieri, vengono per rappresentarvi un personaggio. Non in considerano una città, ma uno scenario. La laguna, o è il Mar dei Sargassi della loro trasfigurazione amorosa, quando il viaggio sia fatto in due; oppure è il fondale d'un monologo generalmente drammatico, che ha come praticabili principali il Ponte dei Sospiri e il Campanile con la luna: *la lune comme un point sur un i*. Vedete, appunto, come l'autore di questo verso troppo celebre restasse qui esso, in terra di San Marco, una parte. Quel poeta si chiamava Alfredo de Musset, e dimorando in Venezia voleva assomigliare soltanto a Edmondo Rostand.

A questa luna veneziana lo straniero esce dalla sua pelle, come la serpe al sole dei tropici. Arriva, e si mette in *bautta*, già prima d'aver visto le mascherate del Longhi da Correr o da Querini. La Piazza, è la gran sala del ballo in costume. Le più imprevedute foggie trascorrono per la città, e, insieme, i più incredibili volti. Qui il forestiero, qualunque esso sia, è riconosciuto prima di tutto dalla sua stranità. Egli è artefatto, contraffatto; e «particolare», come direbbe, con la sua magnifica semplicità, il Goldoni del *Ventaglio*. E si vede come d'istinto, infatti, tutta questa gente camuffata si riconosca e si raggruppi quale essa sia, venga essa dalla Norvegia o dalla *pampa*, a guisa d'uno sparso branco di attori destinati a trovarsi, per ordine di capocomico, in dato luogo e un dato momento. Chi è dunque il direttore, il regista della stravagantissima compagnia? E' un invisibile, come nelle sedute spiritiche. I comici dell'eterna recita veneziana parlano scandinavo, argentino, russo, tedesco, francese, cinese: ma un solo fluido li governa; e forse s'intendono, per la via, a mezzo d'un muto esperanto. O di segni massonici. O di vibrazioni misteriose, come i pesci. — Ecco qua un «particolare» — pensano essi, incontrandosi. Vanno allora dietro i suoi passi: e fanno comunella insieme.

Avventure incredibili

Mascherata a getto continuo! Vi assisto, ormai, da trent'anni; e penso dire che le metamorfosi, le rappresentazioni più straordinarie della mia vita di critico le ho proprio trovate qui, nella città trasfigurabile e trasfigurante per eccellenza. Quando vi dicessi che a Venezia n'è veduto persino una Marion Davies astemia: persino uno Charlot spendaccione! Perchè a Venezia, è incredibile, recitano persino gli attori in riposo. Due anni or sono, al Lido, dove tre quarti dello spaccio quotidiano di *whisky and soda* erano per lei, la troppo bionda Marion conobbe un teosofo egiziano (quei teosofi che, in California, provengono invece dall'Indostan) il quale la persuase a non bere più. L'astinenza non durò che un giorno, chè certi buoni propositi, purtroppo, tengono conto delle cattive tintore: ma quel giorno fece epoca. Quanto alla recita di Charlot, è ancora più memorabile. Essendo astemio in America, seguitò ad esserlo a Venezia; però una sera, senza neppure esservi indotto da un tessoro, pagò per tutti in un *bar* d'albergo, a San Zaccaria: ed erano meniemeno che in venti! In California, dove l'avarizia di Charlie Chaplin è ancora più famosa di quella di Ronald Colman, non s'è mai voluto credere alla notizia, attribuita ai soliti eccessi di pubblicità: ma qui da noi sappiamo tutti ch'è autentica; e solo el sfiace ch'essa venga creduta, anzichè una storiella ebrea, un'historiette incredibile.

Ma le avventure incredibili del forestieri a Venezia non si contano. Se vi dicessi d'un Madariaga italofilo; e, in quanto poeta, cantore della città lagunare e del suo genio? Se vi dicessi d'un Farrere elegiaco? O del *mojarjah* che affrontò le calli, una notte, con un turbante diamantato in testa? O della sovrana balcanica, di nome Maria, che volle essere accompagnata all'albergo da dodici mandolini, col trillante motivo di «O *Mari*»? O di Bazhiloff, re del carbone e imperatore dei proiettili, che abitò in Frezzeria una camera a trenta lire, dandone però cento di mancia? O di Gene Lifar in parrucca azzurra: o del pittore di Scozia in pantoloni dipinto a mano? O di... Ma qui ho da far punto: poichè purtroppo, a Venezia, insieme alle commedie di buon gusto gli stranieri ne recitano a volte di gusto pessimo: farse, *mascarades*, *cloaqueries*, *non-sense*, *pochades*, balletti russi. Naturalmente, come allo spettacolo non manca niente, c'è sempre qualche cosa di troppo.

In rivista

E la rappresentazione continua. Ieri era una greca, al Lido, che leggeva versi francesi; e una ballerina danese che eseguiva danze di Bali. Poche sere innanzi un russo apolide, che per ricordarci di essere stato mercante in grosso di bestiame, ciod principe, in un borgo del Caucaso, prendeva il suo tè e cuviale senza levarsi i guanti *beurrés*, ebbe ad urlarci un carme in memoria dei suoi paesi: dove le cupole sembrano cuori rovesciati». Strapiò tanto, che a un punto svenne: gli portarono tre bicchierotti di liquore; senza sguantarsi ei li tracannò; e tornò in vita. A uno dei tavoli del patetico ritrovo, intanto, una milionaria della Quinta Strada consultava inpassibile la carta dei festeggiamenti litorali: *dans speed-boat, gala-balluli*, ballo esquimese. In un gruppo di donzelle nordiche si parlava di gioielli: se è vero che la principessa di Kapurthala abbia riso del tesoro di San Marco paragonandolo al proprio, se è vero che la principessa di Schaenburg porti il suo medioevo di zaffiri anche al bagno. Ma che ci dice, dunque, di quell'arcidama reale grassa? Che quarant'anni fa fosse il respiro di Alberto Samain, il poeta morto di Lei. E di quell'ungherese dignitarione? Ch'è un impostore. Ha saputo che gli ascrivemmo fama di vanitoso, che in ogni caso acquistano, a causa del digiuno, degli occhi ardenti: e perciò, nella sua estimenza, si rifà guardando le signore cogli occhi. Un inglese che aveva molto bevuto, pallido, di un'ebbrezza acuta e fredda, traversò il vestibolo. Il discorso continuò sottovoce. Due svedesi s'avvinavano al ballo. Una era vestita, chissà perchè, da odalisca; l'altra da Regina della Notte, sparse le chiome d'oro lungo un flutto di veli azzurri. Inutile dire che anche le chiome, essendo autentiche, parevano finte. Un filologo tedesco doravo ad esercitarsi in italiano, fingendo di parlarlo bene: Tullio Carminati, *critique d'art-amérique*, s'esprimeva invece nel linguaggio nativo, fingendo di parlarlo male. Vini e liquori, essendo appena scoccata l'ultima ora delle sanzioni, erano già tutti esotici. L'aria sapeva di scirocco, di resedà, d'azzurreo, di carne lavata, di biscotto secco. Come aveva di vento si levò dal largo, aimè lo sguardo inquieto agli archi, mezzo gotici mezzo arabeschi, della sala di albergo dove ci trovavamo: e m'ebbi una stretta al cuore, quasi lo scenario fosse di cartone anzichè di cemento armato, e potesse da un istante all'altro crollarci addosso. Mi *faisait* pleurer d'una mascherata antipatica al Signore.

I circoli di Madariaga

Dunque de Madariaga è amico di Venezia; e vi ritorna ogni anno; e ogni anno le dedica una pagina della sua migliore letteratura. La quale è cupa forse un poco, ma tutta trapunta in quel fosco di luci d'oro, come un acciaio di Toledo. Una particolarità: il poeta scrive camminando. Gli capitò di battere il naso, una sera, sul Ponte del Vin, in un altro signore che camminava leggendo. Uno scambio d'irose parole fu presto seguito da una presentazione riparatrice. Sapete chi era, l'altro distratto? Jules Romains.

Madariaga trova che a Venezia «tutto è circolare», dalle cupole della Piazza ai voli dei colombi, dai pozzi dominanti i campielli agli anchegiamenti delle donne sui ponti. «I ponti sono archi a circolo che la terra lancia nello spazio, e che l'acqua dei cerchi completa silenziosamente nel suo seno». Archi di cerchio tangenti il piano dell'onda non pure le gondole: e prora e poppa s'ergono nello sforzo di definire il circolo completo». Il trionfo della sfera culmina nelle palle d'oro di San Marco. Le vecchie canzoni veneziane disegnavano, nella loro parabola melodiosa, le stesse curve del balconcini barocchi; e il *bollo* di Rosaura aveva la pienitudine delle gonfianti verdure, dei fichi e delle melanzane sotto Rialto...

Opinioni fantasiose. Ma lo scrittore iberico le difende con tutta la sua passione più sentita; e le difende ovunque: in carta e a voce, al salotto e al *caffè*. La sua teoria dei circoli fu esposta un giorno anche a un antiquario di qui, tanto costoso che spiritoso, ben noto pei suoi conti grossi e i suoi epigrammi sottili. Il poeta aveva appena finito d'enumerare le tante rotondità veneziane, che l'altro gli presentò la salatissima fattura d'un cantarano vendutogli giorni innanzi. «Mi pare forte» osservò il letterato acquirente. «Eh — fece l'antiquario inchinandosi: — ho «arrotondato» la cifra».

Lo scenario

Leggo di Sacha Guitry che, avendogli qualcuno detto che per amare Venezia bisogna avere un tormento in cuore, avrebbe esclamato, con quella fatuità volgarotta e bugiardella che lo distingue da qualche tempo: — *Je n'aimerai donc jamais Venise!*

O mente a se stesso, Guitry; o dice una stoltezza. Venezia si può amare ad ogni momento e con ogni anima. Padrone il commediografo di Francia, se gli pare schietto e gli par nobile, di vantarsi del suo cuore inclume: ma non creda, o non finga di credere, dopo tant'anni ch'è finita l'usanza delle Venezie incrinatorie, che a rivedere i colombi e Tintoretto ci si vada soltanto col cuore trafitto. Per uno scrittore come lui, grave mancanza è il non essere al passo con la moda.

La verità è che gli occhi del parigino cercano sempre intorno uno scenario: e che Venezia è lo scenario per eccellenza — come ci hanno provato anche le ultime recite goldoniane, dove il praticabile finto si fondeva perfettamente, veneziantissimamente con quello naturale — ma uno scenario fatto per rappresentazioni di verità; e non per pièces d'artificio. Venezia è lo scenario designato per Carlo Goldoni, e non per Sacha Guitry. Il quale lo vede, lo sa; e nel suo piccolo cuore impermeabile non ne piatisce, questo no; però pensa, e fa sapere, che per una Venezia così fatta non potrà mai e poi mai scrivere una dichiarazione d'amore.

Marco Ramperti.

Un incendio distrugge il caffè
ove maturò la tragedia di Sarajevo

Belgrado, 20 notte.

Un incendio ha distrutto il noto caffè S. Albania dove venne preparato l'attentato di Sarajevo.

CRONACA CITTADINA

La nostra antenata

Il giornalismo torinese di cent'anni fa

Rovistando tra le vecchie carte del nostro archivio ci è venuto fra mano un libro che non è precisamente tale perchè è composto della raccolta dell'annata 1800 della *Gazzetta Piemontese*, la bisnonna del nostro Giornale. Un cimelio preziosissimo per noi perchè documenta le antiche origini de *La Stampa*, preziosissimo anche pel fatto che esso riporta alla luce in veste di cronaca lontani avvenimenti ormai acquisiti alla storia.

Quando Napoleone era Primo Console

La *Gazzetta Piemontese* che era edita dalla Stamperia di Matteo Guaita, sita accanto a San Dalmazzo, cessò le sue pubblicazioni, sotto questo titolo, con la proclamazione ad Imperatore dei Francesi di Napoleone I, e le riprese con l'autorizzazione del Prefetto del Dipartimento del Po col titolo di *Courrier de Turin*. Usciva ogni due giorni, a differenza della *Gazzetta Piemontese* che vedeva la luce una volta alla settimana e non sempre regolarmente. Bei tempi, nei quali non si conosceva la necessità dell'immediatezza delle notizie ed il lettore si accontentava — come ce lo documenta il 1.o numero della *Gazzetta* del 1800 che abbiamo sott'occhio — di leggere, ad esempio, il 4 gennaio fatti che risalivano all'11 novembre dell'anno precedente! Ma allora non funzionava il telegrafo, nè con, nè senza filo, e la radio era ancora in mente Dei.

Il *Courrier de Turin* il giorno successivo alla caduta di Napoleone, prese il nome di *Corriere Torinese*, si pubblicò in lingua italiana, ma tale titolo conservò per brevissimo tempo perchè l'autorità della restaurata monarchia ritenne opportuno ridargli l'antica intestazione di *Gazzetta Piemontese*. Il giornale aveva allora carattere un po' ufficioso ed un po' ufficiale perchè pubblicava bene spesso anche decreti-legge, ma nel febbraio del 1867 divenne assolutamente indipendente e fu in tale occasione che esso cambiò anche di formato.

Il minuscolo foglio non più grande di una comune carta da lettere, si trasformò in un giornale di un formato che se era ancora ben lontano dall'ampiezza degli odierni fogli, avvantaggiava già di parecchio. Vittorio Bersezio, che ne assunse la direzione, appose per la prima volta alla testata del giornale il motto: *Franca non fierfiot*. Fu solamente all'inizio del 1805 che in carattere piccolo fu sovrapposto al titolo di *Gazzetta Piemontese* il nome *La Stampa*, nome che doveva avere ben presto il sopravvento. Infatti nel medesimo stesso di quell'anno *La Stampa* diveniva il titolo principale e solamente quale sottotitolo conservava quello di *Gazzetta Piemontese* che scomparve il 19 agosto del 1908.

Sfogliando questa raccolta di un giornale di 136 anni fa, non si può far a meno di rilevare quanto cammino abbiano compiuto l'industria tipografica, i mezzi tecnici, e lo stesso criterio redazionale.

Vi troviamo notizie di tutto il mondo: della Francia dove Napoleone era ancora I° Console della Turchia, della Spagna, della Gran Bretagna, della Svezia, della Germania, della Russia e della Svizzera: proprio come ora, con la sola differenza che tali notizie non giungevano, come si è detto, con un ritardo di tre o quattro mesi, quando ormai gli avvenimenti erano totalmente mutati. Solamente dall'Italia le informazioni giungevano con sei o sette giorni di ritardo: da Alessandria notiamo che ne occorrono ben quattro a giungere le uniche recentissime, erano quelle di Torino.

In data 1.o febbraio leggiamo questa curiosissima corrispondenza da Roma: « Mercoledì mattina è stato impiccato in piazza Forte Sant'Angelo un certo Ottavio Capelli da Siena, dalla Giunta di Stato criminale condannato siccome reo di delitto di Stato. Era costui amico del famoso Cagliostro e fautore delle stravaganze di lui: liberato dai francesi dal forte di Civita Castellana dov'era stato rinchiuso, poco mancò non fosse dai medesimi moschettato - per vari delitti da lui commessi anche ai quei tempi ».

La Francia alle prese con la Cranbrettagna

La notizia di questa esecuzione riporta alla mente la singolare figura del pseudo negromante Cagliostro che riempì di sè per lungo tempo tutta l'Europa, ma specialmente la Francia, dove si trovò fu implicato nel famoso processo per la collana della Regina Antonietta.

Ma queste non sono che le briciole: nelle pagine di questi vecchi giornali si delineano e si snocciolano le imprese della grande armata rivoluzionaria che Napoleone portò in Italia, in Egitto, in tutta l'Europa. Dalla Gran Bretagna giungono notizie di Pitt, da Vienna si riportano i dispacci dell'Arciduca Carlo e dalla Russia le notizie degli atteggiamenti dello Zar. Tanto la Italia come negli Stati Uniti si parla che d'approntamenti di mezzi militari e dislocamenti di truppe. E' curiosissimo leggere nel esempio questa lettera con la quale il Ministro delle relazioni straniere Carlo Maria Talleyrand scriveva al Ministro inglese Lord Grenville il 24 novembre dell'anno 5 la risposta a una nota di Governo britannico: « Mi sono affrettato Milord di mettere sotto gli occhi del 1.o Console della Repubblica francese la nota officiale che il 14 corrente stavami da Voi presentata, ed ora vengo incaricato di farvene pervenire la risposta pericolosi articolo, che troverete qui unita. Ricevete Milord l'assicurazione della mia considerazione ».

La risposta affermava l'incrollabile fiducia dell'opinione che la Gran Bretagna si era fatta riguardo alle origini e alle conseguenze della guerra, confermava che tutte le che la Francia si era eretta in repubblica tutta l'Europa si era adoperata per la sua rovina: che l'insurrezione era stata reale ancor prima che fosse resa pubblica e che furono eccitati turbolenze all'interno, accolti gli oppositori [illegible] le loro pretese, e la [illegible] francese era stata colpita [illegible] aggiata nella persona del suoi agenti: l'Inghilterra ne aveva dato l'esempio col rimandare il ministro presso di lei accreditato. E la nota si concludeva imputando i mali sofferti dalla Francia, e perciò la guerra che ne era conseguita, al malvolere degli stati europei che non volevano tollerare che una nazione potente si desse il governo che più aveva più conveniva al proprio sviluppo e consolidamento, con propositi di pace come aveva a più riprese affermato e dimostrato il primo console della Repubblica. Infine proponeva una sospensione del conflitto e la nomina di plenipotenziari da ambo le parti che riuniti a Dunkerque trattassero per ristabilire la pace.

Ed ecco un fatto d'armi che forse ai nostri bisnonni fece non poca impressione ma che per i contemporanei che hanno conosciuto la grande guerra e veduto il poderoso attrezzamento del nostro esercito nella recente gloriosa conquista dell'Impero, non può avere altro carattere che quello della curiosità.

« Acqui 10 marzo » — « Un battaglione francese sceso il giorno 8 da Ovada attaccò da due parti con grand'impeto la Rocca Grimalda difesa da trenta usseri di S. M. Imperatore e cento uomini del nostro reggimento. Dopo un lungo contrasto mancate loro le munizioni da guerra diedero gli assaliti di piglio ai sassi e scagliandoli furiosamente contro il nemico l'obbligarono a ritirarsi. Li volontari lo inseguirono coraggiosamente fino sull'Erba. Un solo dei nostri morì gloriosamente, due rimasero feriti, mentre i francesi perdettero 12 uomini tra cui due ufficiali ed ebbero 50 feriti. Il nemico si è ritirato a Rocchetta (oggi Rossiglione); seguono interessantissime le notizie dal generale in Capo Massena, dal quartier generale di Torino il 9 termidoro, e dal quartier generale di Milano, nonchè le disposizioni decretate per i ciliandi che possedevano un patrimonio di 210 mila lire.

Infine per chiudere questa scorribanda nel lontano passato del nostro giornale ricordiamo un'altra curiosità. Annunciando la morte di Andrea Luigi Serraffi, celebre fabbricatore d'orgue, il cronista di quel tempo, che non aveva legami con la pubblicità, per la buona ragione che non esisteva ancora, si è sentito in dovere di avvertire il pubblico che il nipote del defunto, uomo di senno nella sua professione, proseguiva con gli stessi capitali la fabbricazione degli organi, coadiuvato dai figli, servendo con precisione ed esattezza esemplari chiunque volesse dargli commissioni.

u. p.

Solidarietà dal profondo

La Patria fascista per i suoi piccoli all'estero

Duecento coloni al « Campo Mussolini »

Ieri sera sono stati di passaggio alla stazione di Porta Nuova centonovantanove ragazzi provenienti dalla Francia e diretti al Campo Mussolini. Giunti dalla Riviera di Ponente su vetture speciali attaccate al treno delle 20,15, proseguirono per Roma sullo stesso vetture aggiunte al direttissimo delle 21,15.

I Giovani fascisti e gli Avanguardisti erano accompagnati dal segretario di x.na per la Savoia e il Delfinato dott. Scotti. Oltre che da tale zona essi provenivano anche da quella di Lione. Tutti quanti sono scelti tra i figli di fascisti e di ex-combattenti, con precedenza ai figli e fratelli di combattenti in A. O. I giovani, appartenenti tutti alle organizzazioni dei Fasci all'estero, si guadagnarono nella breve sosta a Porta Nuova l'interesse e la simpatia dei viaggiatori con il loro portamento spigliato e marziale a un tempo.

Stamane a Roma essi saranno ricevuti dalla segreteria generale dei Fasci italiani all'estero. Nel gruppo vi sono, in mezzo ai figli di lavoratori italiani, tre ragazzi francesi che, entusiasti dell'Italia e del Fascismo, scrissero al Duce chiedendogli di poter partecipare al campo, e vi partecipano appunto per speciale concessione del Capo del Governo.

Nell'ora di sosta i ragazzi presero posto a tavole disposte nell'atrio della stazione, e consumarono il rancio. Intorno a loro si era radunata molta gente, ed essi entusiasti tendevano le orecchie, felici di essere in Italia e di sentir parlare italiano. Poichè infatti, pur essendo italiani, essi per la maggior parte conoscono solo il francese e il dialetto dei loro genitori: e in particolare quelli di ieri sera sapevano parlare il veneto o il piemontese. Quasi tutti erano per la prima volta in Italia.

Con perfetto ordine, avendo in testa la fanfara del Fascio di Grenoble, consumato il rancio, i Giovani fascisti e gli Avanguardisti si avviarono al treno. Li accompagnava il membro del Direttorio del Fascio di Torino camerata Vigna, che aveva portato il saluto del Federale. Erano pure presenti il dott. Imeda, della Federazione dell'Opera nazionale e infanzia, il rag. Canova, per il conte Giordano delle Lanze, e numerose Donne fasciste.

Al treno sopraggiunse poi S. E. il prefetto Oriolo, che si trattenne a conversare con alcuni ragazzi. In perfetto orario il convoglio lasciò la stazione, mentre la fanfara intonava la Marcia Reale e Giovinezza; e le note dileguarono a poco a poco, tra uno sventolare di fazzoletti.

Ieri mattina sono giunte le ottanta giovani fasciste del turno conclusosi alla colonia di Finalmarina. Alla stazione erano a riceverle il vice-segretario del Fascio di Torino e, per i Fasci femminili, le signore Giordano e Floretta. Anche questo ritorno è stato caratterizzato dal più vivo entusiasmo e da simpatiche manifestazioni di gratitudine per il Duce.

Questa mattina partiranno altre ottanta giovani fasciste per la bella colonia di Finalmarina.

I mille Avanguardisti destinati al Campo Dux si eserciteranno a Condove

Mille Avanguardisti di Torino e provincia parteciperanno al prossimo campo Dux di Condove dal 21 del mese, meno e il 1.o settembre prossimo si recheranno a Roma per il concorso.

La tendopoli, composta di 250 tende disposte su tre file e formanti un quadrato, è già pronta per ricevere i giovani. Grandi tende mobili a sede del Comando, a mensa per gli ufficiali, ad infermeria, completano la città di tela che reca all'entrata la scritta « Pre-Campo Dux » e sul centro un alto pennone per la bandiera.

La direzione del Campo sarà assunta dal prossimo provinciale console Salvetti.

La 1.a Legione del Campo Dux conta 24 manipoli, un manipolo Avanguardisti, un manipolo Balilla, un manipolo trombe e un complesso bandistico di 46 elementi. In totale sono 960 Avanguardisti e 42 ufficiali che avranno l'onore di rappresentare la provincia di Torino e di essere passati in rivista dal Capo.

Al Campo Dux di Condove i giovani eserciteranno nei vari esercizi ginnici dal concorso, su passo di corsa, ed arriveranno la mente [illegible] nove nozioni di cultura militare [illegible] tata.

Il Com[illegible] provinciale si è adoperato, [illegible] con le autorità civili e [illegible] di attrezzare la tendopoli in modo che nulla manchi al suo più perfetto funzionamento. Grandi cucine in muratura e servite da abili cuochi, prepareranno sani ed abbondanti pasti quotidiani: la Valle di Susa coi suoi molteplici incanti offrirà suggestive e belle gite dopo le quali più attraente apparirà il lavoro di preparazione che si svolgerà giornalmente al campo sportivo di Condove.

La gita sul Garda

del Dopolavoro Provinciale

Domenica 6 settembre avrà luogo un grande radunò dopolavoristi sul lago di Garda, a cui parteciperanno larghe rappresentanze degli iscritti torinesi. La quota di partecipazione è di lire 50 e dà diritto al viaggio in treno speciale Torino-Peschiera and. e rit.; al viaggio in piroscafo Peschiera-Garda e ritorno; alla crociera sul lago (isola del Garda, golfo di Salò, punta di S. Vigilio) e al cestino da viaggio per la sera. I biglietti di partecipazione si acquistano presso l'Ufficio turistico e propaganda del Dopolavoro provinciale (C. V. Emanuele 73). L'orario-programma per la giornata è il seguente:

Mattino del 6 settembre: partenza in treno speciale da Torino P. N. ore 4; arrivo a Peschiera ore 9; partenza in piroscafo Peschiera-Garda ore 9,30; arrivo a Garda ore 10,30; concentramento ore 11; pranzo al ristorante ore 12,30.

Pomeriggio del 6 settembre: partenza da Garda ore 14 (itinerario prestabilito) ritorno a Garda ore 16; partenza da Garda per Peschiera ore 18; arrivo a Peschiera ore 19; partenza per Torino ore 20; arrivo a Torino ore 1.

La giornata dopolavoristica sul Garda sarà caratterizzata da gare di nuoto e di barche, dal raduno motociclistico, dal concorso canzoni alpine ecc.

I rapidi turistici

Un 2.o treno per Bardonecchia

Essendosi esaurita la disponibilità dei posti per il treno di Bardonecchia, per soddisfare le numerose richieste è stata disposta dal compartimento delle ferrovie l'effettuazione d'un secondo treno che sarà contraddistinto dal colore arancio e che viaggerà col seguente orario: da Torino part. ore 5,52 a Bardonecchia arr. ore 7,07 da Bardonecchia part. ore 20,35 a Torino arr. ore 22,10. La vendita dei biglietti per il detto treno viene limitata a partire dalle ore 6 di stamane.

I trams per i « popolari » di domenica prossima

Il servizio tramviario speciale per la partenza e gli arrivi dei treni popolari alla stazione di Porta Nuova per domenica 23 agosta sarà il seguente: linea 6: Borgo S. Paolo; 9: Vanchiglietta; 8 Corso Francia; 8 Regio Parco; 1c Mad. Campagna (capol. 10-1 per strad. Dora, P. Em. Filiberto; 9: C. Sempione (Stadio Mussolini); 11: Corso Stupinigi (via Nizza); 12: Borgata Cenisia; 12: Campasanto; 13: Lucento; 14: Viale Littorio (ponte Gatto); 15: Corso Vercelli; 18: Corso Sempione; 21: Lingotto (capol. 7-11; 22: Borgata Parella; 23: Borgata Sassi, Tarifa della corsa cent. 50.

Servizio notturno. - Partenze dal capolinea: ore 3,50 per il treno di Alassio (ore 4,30); ore 4,15 per i treni di Aosta (ore 4,50), Milano (ore 5,20), Varazze, Savona (ore 5,25), Alassio (ore 5,52); ore 5 per i treni di Acqui (5,40), e Savona (ore 5,40).

Servizio diurno. Partenze da P. Nuova: ore 0,50 per arrivo treno da Alassio (ore 0,44); ore 1,45 per arrivo treno da Genova (ore 1,40).

Un viadotto in riparazione

Lavori che durano da mesi

Presso la stazione di Cambiano-Moncalieri, un viadotto della Padana Superiore (la stessa N. 10 per Asti) sopra la ferrovia Torino-Genova. Da lunghi mesi questo viadotto è oggetto di lavori di riparazione, per cui metà della sua sede resta sottratta alla circolazione.

Non sembra verosimile che per una semplice vicenda il traffico di una rotabile così importante subisca per tanto tempo un intoppo così noioso. Il viadotto, rispetto ai due lati della strada verso Trofarello e verso Poirino presenta un rialzo e una diagonale che impedisce alle automobili di vedere se la via è libera. Lo stesso riduce ancora la visuale. Quasi sempre bisogna fermarsi in attesa che l'uomo di guardia dia il « via libera ».

Un po' più di celerità negli interminabili lavori di quel viadotto!

ONOMASTICO REGALE

I ringraziamenti della Sovrana per gli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà a nome di Torino a S. M. la Regina per il suo onomastico, l'Augusta Sovrana ha risposto nei seguenti termini:

« Desidero far giungere alla Cittadinanza, a Lei ed all'Amministrazione i miei più vivi ringraziamenti per il tanto gentili graditi auguri. — Elena ».

I cimeli di Padre Giuliani

Il saluto augurale del Prefetto al Duca di Bergamo

All'augusto Comandante la Divisione « Gran Sasso », S. A. R. il Duca di Bergamo, che ha riportati in Patria e consegnati al Superiore dei Domenicani Padre Ubertis, i preziosi cimeli del martirio dell'eroico frate soldato: la medaglia d'oro Padre Giuliani, S. E. il Prefetto ha fatto pervenire il seguente telegramma:

« Ufficiale d'ordinanza di S.A.R. il Duca di Bergamo. — *Prego Sua cortesia piacciami a S. A. R. espressioni di augurale saluto e devoto ossequio a nome della popolazione di questa Provincia e mio.* - Prefetto Oriolo ».

L'Augusto Principe si è degnato di rispondere come in appresso:

« S. E. gr. uff. dott. Giovanni Oriolo - Prefetto di Torino. — *Ringrazio vivamente V. E. per il gentile saluto inviatomi anche a nome della Provincia di Torino, che ricambio con grato animo.* - All.mo Adalberto di Savoia ».

La gita in Val Pellice degli allievi della "Forestale,,

L'omaggio ad Arnaldo Mussolini

Gli allievi ufficiali della Milizia forestale ieri in torpedone si sono recati a Bobbio Pellice ricevuti dalle autorità locali che hanno offerto loro un rinfresco. Il Podestà, dottor Carrera, ha ricordato i lavori compiuti in un decennio dalla Milizia forestale nella valle del Pellice per la sistemazione dei torrenti ruinosi e minacciosi, per le strade costruite, per i lavori di rimboschimento eseguiti e per le altre opere di miglioramento montano da essa effettuati. A sua volta il Segretario del Fascio ha salutato i legionari della Forestale che hanno saputo anche in guerra scrivere la loro pagina di eroismo come in pace hanno essere fedeli valorizzatori della montagna. Le autorità del Comune di Villar Pellice hanno porto anch'esse il saluto cordiale ai gitanti.

La comitiva, accresciuta di numero la pol salì[illegible] il vallone del Cenello dove, sotto la guida del prof. De Horatiis dell'Istituto forestale di Firenze e del direttore dei lavori, centurione Saldarelli, ha ammirato gli innumerevoli lavori d'imbrigliamento del torrente, di arginature, di canalizzazione, di sistemazione di frane e di rimboschimento, che hanno sortito effetto completo sul regime delle acque e sulla stabilità dei terreni. Nel rifugio della Milizia forestale situato al centro della zona dei lavori, gli ufficiali e gli allievi sono stati ricevuti dal console Candelori, comandante la Legione di Torino, che, con i suoi ufficiali ha accolto cameratescamente gli allievi del corso in gita d'istruzione.

Dopo un rapido pranzo la comitiva è ridiscesa a Torre Pellice, sfilando per la caserma Forestale e proseguendo poi per Pinerolo dove è stata ricevuta dal Federale comm. Berutti col quale si è avuto a rendere omaggio al busto di Arnaldo Mussolini sul viale di S. Maurizio. Gli ufficiali e gli allievi hanno quindi ripreso i loro mezzi per far ritorno a Torino.

La morte del conte Cecito

per un incidente d'auto

Il conte avvocato Eugenio Cecito, che da in Torino numerosi amici ed estimatori avendo qui esercitato lungamente l'avvocatura, è morto in seguito ad incidente automobilistico. Aveva ottantasei anni. Stamane in grado di dare i seguenti particolari sull'incidente che gli è costato la vita.

Egli ritornava con la famiglia da una gita al mare compiuta in occasione del Ferragosto quando nei pressi di Cossine (Acqui) per lo scoppio di un pneumatico la macchina sbandava e precipitava in un fossato a lato della strada. Era al volante il figlio Cesare. Si trovavano inoltre a bordo la moglie contessa Melania di Portulu, il cognato avv. Guido Crivelli, la contessina Nina e la nipotina Eugenia Crivelli, di soli 13 mesi. Purtroppo la povera bambina riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo. Il conte Eugenio non riportò invece che lievi ferite, ma ben presto sopravvenivano delle complicazioni che, data la tarda età, 86 furono fatali.

Certificato d'anagrafe che conduce in carcere

L'arresto con denuncia per falso in atto pubblico è la triste sorte toccata all'operaio diciottenne Mario Magnabosco, che per farsi ricevere all'ufficio di collocamento cibo la brutta idea di falsificare il certificato dell'anagrafe. Ella non contava ancora l'anno di residenza a Torino prescritto dalla legge, e allora, richiesto all'ufficio anagrafe il certificato di residenza di suo fratello che ne aveva diritto, modificò sul documento il suo nome di battesimo a quello del fratello. Però anche questa volta il diavolo fece soltanto la pentola. La Magnabosco non cambiò la data di nascita, o per non averci pensato o per non aggravare sul foglio un'altra raschiatura: e al confronto del certificato dell'anagrafe con la carta d'identità il trucco fu scoperto.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via [illegible] Cristina, 125.

Chi mette su casa trova da BIANCHI la maggior parte
degli articoli necessari: dai « casalinghi » ai mobili per cucina, dalle ghiacciaie ai tappeti, dagli articoli di adornamento alla minutaglia per una infinità di usi.
E tutto a ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, I. s.
MOTONAVE: 21: Strada vide. Dancay Danze: ore 21-2: c. Monaliseri 2.
DIANA DANZE: riapertà venerdì sala.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'Ambasciatore ». Prima.
CHIARELLA: Comp. Fantasio delle Vedette e film: « Cantico dei Cantici ».
IDEAL: « Peccatrice Minore » e Varietà.
STATUTO: « Il Cantico dei Cantici » di H. Bamoulian con M. Dietrich. 1.05.
RAFFEL: « Amo te sola » e Varietà.
ALPI: « Aldebaran ». Battaglioli, Cervi.
NAZIONALE: Sui mari della Cina. 1.05.
MASSIMO: « Amo tutte le donne » con Jan Kiepura. Ingresso L. 1.05.
ITALIA: « Aquila ». Wallace Beery. 1.05.
OLIMPIA: « Conte di Montecristo. 1.05.
SAVOIA: « Ricciolì d'oro ». S. Temple.
REGINA: « Shanghai » e Varietà. 1.05.
CORSO: « La capanna dell'amore ».

I divertimenti

AMBROSIO : L'AMBASCIATORE

Una vicenda settecentesca che alterna alla delicata nota sentimentale il brio della più piccante comicità.

Leda Gloria - Maurizio d'Ancora

interpretano con *Cesare Zoppetti* e *Luisa Ferida* questa trama ricavata da *Il Diplomatico* di Scribe. Esclusività « E.N.I.C. ».

Oggi al CINECORSO «prima» di

« La capanna dell'amore »
con Milvia Vejo
Film italiano (Nuova produzione)
Sole proiezioni: tempora, 20 grado

Bollettino Demografico

20 Agosto 1936 - XIV

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Andreis cav. Giuseppe fu Placido, a. 89, di Maccagno, agricolt., v. M. Vittorio 25 - **Conzurri Giovanni Batt.** fu Celestino, a. 70, di Carisio, sarto, v. Villafranca 21 - **Fia Maria** v. **Mosso**, anni 77, di Ivrea, agricolt., v. Magnifici 8 - **Bergadano Maria** v. **Biansiolfo**, anni 57, di Torino, casalinga, v. Assietta 9 - **Morasachi Giuseppina** vedova Cantamessa, a. 49, di Pecetto Torinese, religiosa, via Valdellie 180 - **Schellino Caterina** v. **Formia**, a. 75, di Dogliani, casalinga, v. Carlo Capelli 37 - **De Giorgis Maddalena** in **De Marchi**, a. 47, di Rocca Canavese, casalinga - **Lustri Amalia** fu Stefano a. 62, di Alba, casalinga - **Sforza Guerrina** di Giuseppe, a. 20, di Campospinoso, filatrice - **Ravanno Francesca** fu Fortunato, a. 40, di Torino, sarta - **Brunetti Carlo** di Giuseppe, a. 32, di Torino, impiegato - **Cavaliere Giovanni** di Giuseppe, a. 21, di Torino, disegnatore - **Re Luigi** fu Giovanni, a. 27, di San Mauro Torinese - **Calizzi Lucia** fu Carlo, a. 19, di Piacenza, casalinga - **Buffa Giuseppina** m. **Arnaldi**, a. 57, di Rivalta Bormida, casalinga - **Geranino Iolanda** m. **Fumagalli**, a. 25, di Milano, casalinga - **Berutti Carlo** fu Giuseppe, a. 72, di Pecetto, impiegato - **Cognale Re Maria** v. **Sandrone**, a. 78, di S. Martino Canavese, casalinga - **Diana Pietro** fu Pietro, a. 58, di Alessandria, agricoltore - **Verretti Angela** di Angelino, a. 42, di Alessandria, casalinga - **Olma Alfonso** fu Pietro, a. 60, di Mariano Monferrato, impiegato.

Investimenti e disgrazie

INCIDENTE MOTOCICLISTICO

Poco dopo le 17 di ieri, su di una motocicletta, il tabaccaio Celeste Bisio, di 38 anni, abitante in via San Massimo, e l'elettricista Giuseppe Bodo, di 30 anni, abitante in via [illegible] Massimo d'Azeglio, per evitare lo scontro con un'automobile, il Bisio urtò che condusse [illegible] Bodo, che riportò la frattura [illegible] Trasportato dalla [illegible] fu dichiarato guaribile in [illegible] giorni.

UN SETTANTENNE AVVELENATO NEL PO

Alcuni pescatori che [illegible] le ore 17 [illegible] nel Po videro trasportato dalla corrente il cadavere di un vecchione. Avvertito del fatto il maresciallo della stazione di Barbaresco, questi ordinò che il cadavere fosse [illegible] portato a riva. Fu quanto che [illegible] per fare. Vittorio Bernardi, di anni 72, abitante in via Nizza 200. La salma è stata trasportata nell'Istituto Universitario del Valentino.

BIMBO INVESTITO DA UNA MOTO

Il bimbo Vittorio Varalli di Angelo, di 4 anni, mentre era intento a giocare nei pressi della sua abitazione, veniva investito da un motociclista e sbalzato al suolo. Alcuni passanti lo portavano alla casalla al quale è affezionato dotel, in accompagnato dal padre all'ospedale delle Molinette, dove fu giudicato guaribile in otto giorni. Un motociclista, che proseguiva la corsa fuggendo, aveva la targa 2558-TO.

IL GRAVE INFORTUNIO DI UNO STUDENTE

Lo studente Alberto Cappa, di 20 anni, percorreva in bicicletta la via Cristoforo Colombo, quando all'altezza di corso Vittorio andava ad urtare contro il parafango di una automobile condotta dal signor Carlo Canda in Francesco, di 26 anni. In conseguenza [illegible] dell'urto [illegible] il giovane cadde [illegible] battendo [illegible] il capo [illegible] sul [illegible] Piana-Pinter [illegible] quei cantieri gli [illegible] contusione [illegible] frattura del [illegible] la volta cranica e conseguente commozione cerebrale. Il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

DIECI GIORNI DI MALATTIA PER UN OROLOGIO GUASTO

L'orefice Ernesto Burzotti di 47 anni aveva dato incarico all'orologiaio Massimiliano Wigati, abitante in via Giusto 27, di riparargli un orologio. Ieri l'orefice lo riportava ma con un cacciavite ricordò [illegible] provvista una [illegible] che doveva [illegible] Il Burzotti venne [illegible] all'ospedale maggiore [illegible] All'ospedale di San Giovanni il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Lutto nella famiglia de « La Stampa »

A 59 anni è deceduta in Torino la signora Maria Costantini vedova Romanelli, madre dei nostri addetti al reparto spedizioni fratelli Angelo e Graziano Romanelli. Ai due compagni di lavoro così gravemente colpiti porgiamo le vive condoglianze della Famiglia de *La Stampa*.

Nell'Impero

Prossima sottomissione di altri capi etiopici

Addis Abeba, 20 notte.

La situazione politica generale dell'Etiopia migliora continuamente. Attraverso il quotidiano lavoro metodico e tenace, i diversi uffici del Governo generale concretano l'organizzazione tecnica amministrativa dell'A. O. I. con speciale riferimento ai servizi postali, sanitari, veterinari, del catasto e delle imposte, mediante il censimento e il controllo commerciale dei prezzi e delle aziende, il funzionamento della giustizia, il vettovagliamento dei centri urbani, la nettezza pubblica, le dogane, la sistemazione monetaria, le licenze commerciali.

Sono finora qui giunti, in tre scaglioni, circa mille operai che sono già tutti impiegati parte alla riparazione degli stabili demaniali danneggiati dal saccheggio della capitale, parte in lavori di riattamento delle strade alla periferia della città.

Il generale Pinna partirà questa settimana per Mogadiscio per visitare la brillante aviazione della Somalia, che tanto efficacemente ha collaborato durante il conflitto alla vittoria sul fronte sud.

Prossimamente il Comando dell'Aeronautica sarà trasferito nella capitale. Il generale Aimone Cat che durante il conflitto ha diretto l'Aeronautica sul fronte nord, affermandosi capo di alte qualità, il generale Marchesi, che copriva le funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica sul fronte nord e il generale Ranza, che comandava l'Aviazione sul fronte sud, sono partiti dall'Etiopia diretti in Italia.

Il generale Matricardi, che durante il conflitto comandava l'aeredromo di Gura, ha assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore.

Dei messi hanno annunciato la imminente sottomissione di alcuni capi, tuttora alla campagna con qualche centinaio di uomini, sopratutto vessanti le popolazioni, dalle quali prelevano, secondo il costume negussita, decime e vivers, quando, addirittura, non giovani donne e ragazzi che vengono obbligati a fare i portatori di fucile.

I messaggi scongiurano ras Sejum e ras Asù di farsi portavoce delle loro invocazioni di clemenza e di perdono da parte del vicerè, garantendo una obbidienza immediata e la consegna di armi e munizioni.

Notevole è il continuo scioglimento di queste formazioni randagie. Ci sono dei piccoli capi, viventi di trent'anni nella latitanza e brigantaggio, i quali hanno chiesto di rientrare nella legge, dichiarando di avere, adesso, la garanzia che la legge è eguale per tutti, mentre prima era regolata solo dalla forza.

Il titolo di Conte di Chisimaio al senatore Aldo Castellani

Roma, 20 notte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha conferito a S. E. il prof. sen. Aldo Castellani, alto consulente sanitario per l'A.O. il titolo ereditario di conte di Chisimaio in riconoscimento dell'opera da lui svolta durante la guerra in Eritrea, in Somalia e in Etiopia per la difesa sanitaria delle truppe, degli operai e della popolazione indigena, opera che fu uno dei coefficienti primari della vittoria.

La mirabile organizzazione del servizio postale militare

Roma, 20 notte.

A un anno di distanza dalla sostituzione in A. O. I. della posta militare, poche cifre sono sufficienti a porre in rilievo l'intenso movimento postale militare e soprattutto la mirabile organizzazione di questo importante ufficio che lo ha reso materialmente impossibile che una lettera, un giornale, un semplice pezzo di carta possano essere dispersi.

Le statistiche precisano che in un anno la corrispondenza aerea e non aerea in partenza registra un totale di 147 milioni di lettere e cartoline mentre quella in arrivo è ancora a 157 milioni. A tutto il complesso lavoro della corrispondenza va aggiunto il servizio denaro cioè i vaglia e i risparmi. In un anno, sono stati inviati in Italia, attraverso la posta militare dai soldati, 315 milioni di lire a mezzo vaglia e 25 milioni e mezzo depositati nelle Casse di risparmio postali.

Queste cifre non tengono alcun conto di quelle inviate dagli operai attraverso i normali servizi postali.

I Giovani Fascisti zaratini a Vittorio e Bruno Mussolini

Riccione, 20 notte.

I Giovani Fascisti di Zara, che dal 7 agosto sono accampati a Riccione per un periodo di esercitazioni, hanno reso omaggio stamane ai figli del Duce, Vittorio e Bruno. Il comandante in secondo centurione Baroni e il capitano Correnti del Comando Federale hanno offerto ai valorosi piloti della guerra d'Africa i fazzoletti azzurri con le insegne dalmate, mentre i Giovani inneggiavano al Duce. Vittorio e Bruno Mussolini hanno gradito il significativo dono e hanno trascorso coi giovani dalmati alcuni momenti di cordiale fraternità. Alla fine, mentre i figli del Duce si allontanavano, i Giovani fascisti hanno gridato fervidi alalà all'indirizzo del Capo.

Maternità gentile

Come si è avverato il desiderio di una sposa

Oslo, 20 notte.

L'ufficiale di guerra Regina Brieseli in Colzani, nel dicembre scorso, all'atto del suo matrimonio, si presentava al Fascio per consegnare la fede nuziale, ed agli auguri del segretario del Fascio [illegible] floridi e numerosi figli, rispondeva sorridendo: « Anche due in un anno! ». Infatti ieri la felice madre ha dato alla luce un bel maschietto ed una bambina. Alte persone che sono andate a visitarla essa ha esclamato: « La bambina per me va il maschietto al posto di mio papà morto in guerra ». Tanto la puerpera che i neonati godono la migliore salute.

Alla Mostra del Cinema

Un film indiano e Traditori di Karl Ritter

Luis Trenker in « L'imperatore della California » - (Germania).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 20 notte.

Se ancora non lo sapete, in Giappone i programmi cinematografici duravano dalle sette alle nove ore; recentemente una draconiana disposizione degli Enti di leggi li ha ridotti a cinque ore, non una di più. Non ci dev'essere certo troppo gusto, a stare in una sala cinematografica cinque ore e oltre soltanto, quasi non vi varrebbe la pena; ma bisogna accontentarsi. Il film indiano di oggi è durato quasi due ore e mezzo. E giusto: per chi si rechi al Giappone, l'India si trova esattamente a mezza strada. Ma è una millenaria tradizione, nei Paesi orientali, quella di spettacoli ad ampio e ampissimo respiro; nelle varie letterature, drammi composti di una trilogia di trilogie non sono una eccezione, tutt'altro; come pretendere che il cinema, ultimo venuto, si sottraesse ai suoi doveri? Alla Biennale del '34, fece capolino un saggio di film indiano, che parve singolare e interessante; ma, di quindici bobine, se ne erano proiettate soltanto due, la prima e l'ultima. Naturalmente, allora, m'ero voluto vedere le altre tredici: si deve riconoscere che, con il film di oggi, le parentele sono abbastanza strette. Un disegno vasto e ambizioso, con regine e principi e principesse e ministri e gran sacerdoti in primo piano, con canti e danze, e avventure più o meno comiche, e qua e là, il breve idillio incastonato, che talvolta vorrebbe arieggiare alle graciti grazie di una *tenuca*. Oggi, poi, al centro d'ogni cosa, c'era una pirateSSa, dagli occhi sfolgoranti, con alla cintola una tremenda scimitarra e un tremendo pugnale, con altri cinque o sei pugnali di ricambio; i fedeli piratoni che l'attorniavano, e naturalmente l'obbedivano ciecamente, avevano tutti baffi e barbe al carboncino; la pirateSSa si teneva al guinzaglio d'una catena, nel suo antro, il ministro Durjaya: fuori della caverna montava la guardia una luna di carta velina; ma se vi dovessi raccontare le vicende tappa per tappa, con madri che dopo anni ritrovano i figli, e con figli che ritrovano i padri, dovrei pregare il Direttore di fare un numero unico. Tuttavia, fra alcuni tocchi di un caratt

GLI SPORT

RENDICONTI OLIMPICI

Giappone, Olanda e Stati Uniti
hanno dominato nelle gare di nuoto

Secondo l'attesa, l'Olimpiade di Berlino è stata la più movimentata e interessante fra tutte quelle disputate fino ad oggi; e questo è vero anche pel nuoto.

Si aspettava la riscossa dei nuotatori americani e l'assalto in forze di quelli germanici e ungheresi contro i dominatori di Los Angeles; l'attacco è venuto, e i vincitori di cinque gare maschili nella precedente Olimpiade hanno dovuto contentarsi stavolta di sole tre; tuttavia, malgrado che molti giornali abbiano parlato di smacchi, crolli e simili disgrazie, i giapponesi hanno ben mantenuta, come dimostrano le cifre, la loro assoluta superiorità nel nuoto maschile.

Le posizioni si sono invertite nel nuoto femminile, dove le tradizionali dominatrici americane sono state sanguinosamente battute dalla meravigliosa olandese, e superate anche dalla numerosa e preparatissima rappresentativa germanica.

Esse hanno invece riconfermato luminosamente la loro superiorità nei tuffi, come hanno fatto del resto i tuffatori; tedeschi e giapponesi hanno occupato i posti d'onore, a distanza.

L'Ungheria ha vinto i 100 metri liberi e il torneo di palla a nuoto; stavolta tuttavia solo per il quoziente dei punti.

Il fattore nuovo più clamoroso è stato quindi l'affermazione della undine olandesi.

Nei 100 metri l'asso ungherese Csik ha avuto il vanto di riportare, dopo 33 anni, il titolo olimpico in Europa, anzi in Ungheria. Ha meritato la vittoria, per classe, volontà, condotta di gara, i giapponesi, sicuri della vittoria, non si sono impegnati subito, e il tempo della finale, superiore a quelli di allenamento, delle batterie e semifinali, lo dice. Di più, essi sorvegliavano Fick, che li aveva battuti in Giappone, e trascuravano Csik già battuto due volte nelle eliminatorie; Yusa e Arai erano poi nella prima e seconda corsia, e Csik nella settima. Al settimo metri il campione europeo portò l'attacco, con l'energia selvaggia che lo distingue; superiore in forza e statura ai giapponesi acquistò e potè mantenere il mezzo metro decisivo. Meritata vittoria di tattica e intelligenza. I tre nipponici arrivarono in un altro mezzo metro, mentre Fischer seguiva ad una buona lunghezza e Fick, il primatista mondiale (ah, quei primatisti delle 25 iarde!) non poteva finire che quinto. Che decadenza per i velocisti americani! Qui si può veramente parlare di sfacelo.

Gli americani si sono brillantemente rivalsi nei 400, con l'italoamericano Medica, che ha regolarmente battuto Uto'e Makino; un po' distaccati sono finiti Flanagan, dal quale si poteva attendere qualche cosa di meglio, e Nogami, che non ha mantenuto le promesse dell'anno scorso, ed è giunto trenta centimetri prima di Toris, anch'egli in decadenza.

Nei 1500 i giapponesi, ammaestrati dall'esperienza, non si sono impegnati a fondo in batteria e semifinale. Coicchè Medica vi è lungamente di poter ripetere il successo dei 400 m. Invece Terada gli prese oltre venti secondi, sfiorando il tempo di Kitamura a Los Angeles.

Il primato di Arne Borg, già vecchio di nove anni, e battuto non ufficialmente da Medica nelle salite piscine brevi, ha mostrato di avere ancora le ossa dure. E' l'unico che abbia resistito.

Uto è finito a mezzo metro dall'americano, precedendo il connazionale Ishiharada. Più indietro sono Finiti Finnayan, Leivers e Arendt, tutti entro i venti minuti.

Quale sarebbe stato il comportamento degli italiani in queste tre prove a stile libero? Signori e Libardi — sui loro tempi di primato — avrebbero potuto, se favoriti dal sorteggio, entrare in semifinale nei 100 e 400. Nessuna probabilità invece per la semifinale nei 1500. Ci sarebbe voluto... Gambi.

La staffetta 200 × 4, la gara più significativa, è stata vinta ancora, migliorando il primato olimpico e quello del mondo, dai giapponesi, il migliore dei quali è stato il giovane Sugiura, in 8.31.5, alla media spettacolosa di 2.12.9, quasi due secondi per frazione meno che a Los Angeles. Gli Stati Uniti sono finiti a quasi venti metri, a quindici da loro gli ungheresi, che pure hanno migliorato il primato europeo. Interessante la prova della Francia, che è riuscita a precedere la preparatissima Germania, e la Gran Bretagna, che ha progredito. Lontana la Svezia.

In questa gara la nostra rappresentativa avrebbe potuto — supponiamo un rendimento verosimilissimo di 9'50" — giungere seconda nella prima semifinale, terza nelle altre due; sarebbe quindi certamente entrata fra le ammesse alla finale, giungendo settima. Sarebbe sempre stato un indizio di attività, e un prezioso insegnamento e sprone pei nuotatori. E dire che due anni e un anno fa la rappresentativa azzurra si batteva da pari a pari con Ungheria, Francia e Germania! Gli altri hanno saputo progredire, e noi abbiamo regredito.

Nei 100 dorso, Kiefer, come si aspettava, ha vinto nettissimamente davanti a Vandeweghe e Kiyokawa. Nessuno ha saputo entrare in finale, salvo i tre americani e i tre giapponesi. Questi hanno avuto qui la vera grave sconfitta, passando dai primi tre posti di Los Angeles al terzo, quinto e sesto.

Se fosse stata presente De Zuccoi, nella forma splendente attuale, sarebbe potuto, con un sorteggio favorevole, entrare in semifinale, e forse anche vincere la quarta batteria.

Nella rana, bella affermazione giapponese, con Kumuro, considerato il numero tre della squadra. Magnifica la prova del tedesco Bietas, che ha nettamente preceduto Keike, Higgins e Ito.

Qui i nostri canisti non avrebbero potuto figurare.

Delle gare femminili dei tuffi e del torneo di palla a nuoto diremo in un nostro prossimo articolo.

In questa gara la nostra rappresentativa avrebbe potuto —

Goffredo Barbacci.

La riunione di Stoccolma

L'americano Cunningham
batte il primato mondiale degli 800 metri

Maffei primo nel salto in lungo

Stoccolma, 20 notte.

Ha avuto luogo oggi una riunione di atletica leggera alla quale hanno partecipato anche alcuni olimpionici italiani. Gli 800 metri di corsa sono stati vinti, dopo una lotta accanita, dall'americano Cunningham, che ha ottenuto un nuovo primato del mondo 1'48" e 7/10. Il nostro Lanzi si è classificato terzo in 1'51"4/10. Altro ottimo risultato ottenne il nostro olimpionico Maffei il quale ha vinto la gara di salto in lungo classificandosi primo con metri 7,24. Ecco i risultati delle varie gare:

Corsa metri 800: 1. Cunningham (America) in 1'49" 7/10 (nuovo primato del mondo); 2. Powel (Inghilterra) in 1'50"8/10; 3. *Lanzi (Italia)* in 1'51"4/10; 4. Ny (Svezia) in 1'52"8/10.

Lancio del martello: 1. Heinz (Germania), m. 54,96; 2. Warngard (Svezia) m. 52,79; 3. Jansson (Svezia) m. 51,99.

200 metri di corsa: 1. Draper (America) in 21"1/10; 2. Theunissen (Sud Africa) in 21"4/10; 3. Gable (S. Uniti) in 21"7/10.

Salto con l'asta: 1. Meadows (America) m. 4,15; 2. Lindstroem (Svezia) m. 3,80; 3. Jungberg (Svezia) m. 3,60.

110 metri ostacoli: 1. Towns (S. Uniti) in 14"2/10; 2. Lidman (Svezia) in 14"4/10.

Salto in lungo: 1. Maffei (Italia), m. 7,24; 2. Stenguist, m. 7,16.

Quattromila Giovani Fascisti a Torino
per i Campionati nazionali

Man mano che ci si avvicina ai Campionati dei Giovani Fascisti, il complesso lavoro organizzativo assume sempre più un aspetto preciso e definito, oltre che un ritmo più intenso.

Circa 4000 saranno i Giovani Fascisti che i 94 Comandi Federali d'Italia invieranno a Torino per cimentarsi dal 1° al 6 settembre nelle gare dei sette sport in programma: atletica leggera, nuoto, ginnastica, lotta greco-romana, marcia, rugby e pallacanestro.

Essi saranno così suddivisi nei vari sport: atletica leggera 1690, nuoto 670, marcia 188, ginnastica 376, lotta 96, rugby 160, pallacanestro 126. Al rugby ed alla pallacanestro parteciperanno le squadre già selezionate nelle varie eliminatorie. Per il rugby vedremo in lizza le 8 del seguenti Comandi Federali: Palermo, Roma, Bologna, Padova, Foggia, Torino, Genova e Treviso. Il titolo della pallacanestro verrà conteso fra le 16 squadre di Novara, Milano, Genova, Cremona, Venezia, Trieste, Bologna, Livorno, Siena, Roma, Chieti, Napoli, Bari, Messina, Palermo e Cagliari.

I concorrenti e gli accompagnatori alloggeranno ripartiti in 123 alberghi cittadini, giacchè tutti gli alberghi di Torino hanno accettato con pronto entusiasmo di accogliere le schiere delle «fiamme gialle-rosse».

Il 30 agosto giungeranno a Torino gli addetti allo sport dei 94 Comandi, che saranno seguiti, il 31 agosto, dagli atleti accompagnati dai Comandanti in seconda.

Un grande avvenimento per la folla torinese

L'incontro Italia-Giappone
si disputerà allo Stadio Mussolini

TAJIMA
vincitore del salto triplo a Berlino con metri 16

I campioni nipponici, che a Berlino hanno avuto più di una occasione per dimostrare tutta la loro classe conquistando due titoli mondiali e contrastando in non poche gare il successo ai più agguerriti avversari, si batteranno sabato e domenica, 29 e 30 agosto, con gli «azzurri» allo Stadio Mussolini.

Il comportamento degli atleti italiani alle Olimpiadi ci dice chiaramente che questo incontro darà modo, ancora una volta, ai nostri campioni di demolire qualche primato e di ottenere, forse, una clamorosa affermazione.

L'ascesa dell'atletismo italiano ha permesso agli «azzurri» la bella affermazione di Berlino, affermazione che non solo è suffragata dai risultati tecnici ottenuti, ma anche dagli enormi progressi che gli atleti degli altri Paesi hanno raggiunto. Inaugureremo così il nuovo periodo dell'attività atletica post-olimpionica con un grande avvenimento internazionale.

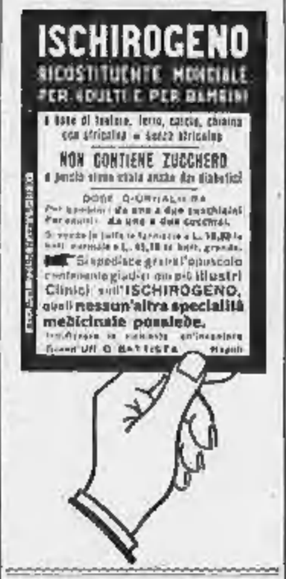
Dopo i molti incontri che ci serviranno per migliorare la nostra efficienza e raggiungere l'attuale valore eccone uno che, se ci darà non poco da fare, ci permetterà di valutare esattamente il valore delle nostre forze prima di affrontare quei pochi avversari coi quali non ci siamo ancora misurati.

A Torino, l'Italia allineerà la sua migliore squadra della quale faranno parte Beccali, Lanzi, Cerati, Maffei, Oberwegher e tutti gli altri nostri valorosi campioni che a Berlino hanno tenuto bene alti i colori d'Italia.

L'importanza dell'eccezionale avvenimento atletico richiamerà gran folla allo Stadio Mussolini, degna sede di un confronto così avvincente e serrato sui cui motivi avremo agio di ritornare ampiamente nei prossimi giorni.

HARADA
secondo classificato a Berlino con m. 15,66 nel salto triplo

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
a base di fosforo, ferro, calcio, china con stricnina e noce stricnina
NON CONTIENE ZUCCHERO
e perciò viene usato anche dai diabetici
DOSE QUOTIDIANA
Per bambini da uno a due cucchiaini. Per adulti da uno a due cucchiai.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Richiedere la cartolina all'indirizzo: Dott. G. Battista Rigoli



INDIRIZZI

Albergo Ristorante Esperia
VIA ASSIETTA 5 - TORINO - Tel. 45-819
(Stazione Porta Nuova lato arrivi)
Gran pranzo L. 9
Antipasto a volontà - Minestra asciutta o in brodo - 1 piatto cucina guarnito a scelta - Frutta - Formaggio o dolce - Vino.
Grandioso salone capace di 250 coperti - Sale e saletti per pranzi.
BORDIGHERA: Hôtel Parc
Vicino spiaggia. Grandioso giardino. Prezzi modici. Aperto tutto l'anno.

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi plombati

Ditta CASTIGLIONI Succ.
Via Pietro Micca 2
Specialità: FIORI - CORONE - MAZZI d'ogni genere. - PREZZI FABBRICA

MOBILI TREVES
Via Monte Pietà 21
SALE PRANZO L. 1500 - SALONI L. 3000 - Matrimoniali - Studi

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 50-058
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 250 in

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Belfiore 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Tessuti d'ogni genere per lingerie, lingerie e per abbigliamento sposa, lingerie sottile per bimbi e da tè. — Prezzi modicissimi.

ORO
GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYDIL
COTTINO - Via S. Tommaso 4

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
sempre LUCHINI
solo in Via dei Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

MOBILI CARROZZINE - LETTINI
900 e classici Via Mario Gioda 3
L.re CARBONE

ARGENTO - GIOIELLI DI VALORE - COMPRA ORO
(Immediatamente) VERDE
Cambio - Prestamo Pegno
LA GEMMA - Vittorio 2

ABITI UOMO
lana, fatti su misura, L. 320
Pantaloni L. 200 in più
SOPRABITI TAILLEURS
Signora, pura lana, fatti su misura L. 98, 220 - Modelli 150
ROGGERO TORINO
Corso dell'Abbadia, via Duomo, Saluzzo

COTILLON
RICCO ASSORTIMENTO
CARTOTECNICA GAY
Corso Appulo 14, Torino, tel. 46-488

MOBILI nuovi e d'occasione potrete acquistare, vendere a prezzi imbattibili solo rivolgendovi
Ditta "AVE" Carlo Alberto 15 Tel. 40-110.

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Evrè: digerirete per due, dormirete per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione-dose per due tazze contro pagamento di L. 1,— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

Liquidazione Paracqua fire sei Ombrelloni fire trentacinque Poltrone vimini fire otto
PIAZZA GIULIO, NOVE

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFA' TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

CUCINE ECONOMICHE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 13
Telefono 46-380

SIFILIDE FEREREE PELLE
Ordinanza speciale dell'Uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 82
Specialista - Orario: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19.30 (Escluso Giovedì)

D'ADLER SPECIALISTA DOTT.
VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE
Via Cesare Battisti 3 ang. via Roma

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 9,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunci compresi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via San Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale (numero 2-2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» con altra città, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intera Annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta (in lire 2,20 ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto coll'esibizione della ricevuta del mittente).

Le corrispondenze indirizzate al una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o per espresso.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE stabilimenti vendita rottami cristallerie, ceramiche, articoli campagna, retail. Negozio Bertot, 14, Piedmont angolo Botero, Orlando pubblicità Germanetti. 2560?1

CONTRO impiego personale offresi possibilità esercitare importanti lavori edilizi ferroviari. Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 4485

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria benevola, corso Oporto 10 bis, Torino. 3826

CEDESI rosticceria birreria ancelleria, nuova, pollame, chincaglia. Emporio, Albertino, 27. 30328

CERCANSI persone 12.000 per sviluppo azienda industriale, garantite lauto interesse. Scrivere cassetta 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71849

COMMERCIANTE trentenne, pieno capitale disposto cercasi oppure costituirsi sede ditta. Scrivere cassetta 92 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71845

MADAMA Cristina 24, affitto tutto affittasi vasto negozietto, camera, cabina reduci arredato, licenza commestibile, drogheria, trasferibile. 20862

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAGIONIERE 25enne ottime referenze disponendo propri automezzi cerca con esclusiva tre Veneto rappresentanze primarie Case generi alimentari. Scrivere cassetta 2 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4429

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA Domestico pratichissimo, referenze controllabili. Pretese, scrivere cassetta 89 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71847

CAMERIERA brava, robusta, esperta cucina, cercasi per famiglia residente campagna Emilia. Indicare pretese, qualità, referenze controllabili, posti occupati cassetta 102 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20818

IMPORTANTE industria italiana macchine ufficio cerca giovane 22-26enne studi medi, presenza, esperto, per assoluto vendite Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71775

OFFICINA arte stampato provetto lavoro duraturo. Tipol. S. Donato, 10. 71855

15 giornalmente guadagneranno tutti desiderosi ore libere proprio domicilio. Mostra, industria. Opuscolo gratis. Mandi, Roma. Desiderando rappresentare giuocattoli lire due. 2874

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO tintore specializzato lavorazione Stati Uniti cuoio, lanital, cotone, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 5 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4486

STENODATTILOGRAFA 20enne offresi anche pratica. Bertocchi, Montebruno, 8. 71850

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lombardo, domestico o trasporto merce offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 98 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71856

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Serafini, Città Castello (Perugia) parificato, accreditato ovunque, quarantesimo anno. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accademia. Preparazione esami. Chiedere programma. 4474

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera pensione presso buona famiglia parenti. Paese Strada nuova Statuto. Scrivere cassetta 93 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71788

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE studente magistrale cerca camera vitto, abitazione piazze Bernini Bodoira. Scrivere cassetta 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71863

13) AVVISI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOBILI pezzi compera fitta Arc. Carlo Alberto, 15. Tel. 40110. 21802

PRIMARIA Esposizione Mobili, Piazza Carlina, 5, liquida pezzi assolutamente propagandistico importantissimo Emporio esistere letto, pranzo novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. 4035

14) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA francese perduto grosso gatto grigio-nero in via Lucio Sazzani ang. via Berthollet; ricompensa riportandolo all'Albergo Rebecchino. 20885

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRO rimorchio portata 140 Tel. 22360. Suppa, Strada Venaria, 90. 20024

Il successo di una pubblicazione sportiva

"LE OLIMPIADI ILLUSTRATE,,

La «Gazzetta dello Sport» prepara una nuova pubblicazione, più varia e ancora più ricca della precedente, che dell'XI Olimpiade (dove gli atleti italiani hanno conseguito una stupenda affermazione) sia non soltanto un bilancio, ma una celebrazione e un documento illustre. Il fascicolo formato cm. 26×33, pagine 96, in carta patinata speciale per fotoincisioni, con copertine a colori del pittore Xanti, porterà tutti i risultati della solenne parata dello sport mondiale, tutti documentandoli fotograficamente e tutti examinandoli ed analizzandoli con la collaborazione dei migliori tecnici. Infine, le originali tabelle comparative che illustreranno scientificamente i progressi dell'atletismo nel corso di tutte le Olimpiadi moderne, tabelle che decreteranno il successo del fascicolo precedente, saranno qui sviluppate a fondo, poichè la nuova pubblicazione «Olimpiadi» non soltanto sarà commemorativa della manifestazione sportiva dello sport mondiale, ma troverà, con la sua raccolta completa e minuziosa di dati e di informazioni, un posto d'onore nella biblioteca dello sportivo e sarà oggetto di frequenti consultazioni.

«OLIMPIADI» uscirà nella prima settimana di settembre e sarà messo in vendita a L. 7,50 la copia.

Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del

R.A.C.I.

Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo
Pubblicazione Ufficiale del
REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
è gestita dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
e sue Succursali

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

MACEDONIA
EXTRA

Anno 70 — TORINO - Venerdì 21 Agosto 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 199

La manovra è fallita

I colpi di cannone contro il « Camerun » hanno smontato tutto il castello di interpretazioni tendenziose di Parigi e di Londra sull'atteggiamento della Germania per il non-intervento in Spagna.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La commedia del non-intervento

Il governo francese in balìa delle influenze social-comuniste

A Londra mentre Hoare difende la più stretta neutralità il laburismo si agita presso Eden per una solidarietà coi « rossi »

Parigi, 20 notte.

La situazione diplomatica è stazionaria, non una lieve tendenza a peggiorare. Circa le conversazioni franco-italiane sul non-intervento, l'ufficioso *Petit Parisien*, dopo aver preso atto del vivo desiderio manifestato dal conte Ciano al conte De Chambrun di giungere quanto prima all'adozione di una formula di accordo accettabile per tutti, emette il rilievo piuttosto inatteso che il Ministro degli Esteri d'Italia

« non ha dato all'ambasciatore di Francia le assicurazioni desiderate sui due punti che formano ancora oggetto delle riserve fasciste: le sottoscrizioni in denaro e il reclutamento di volontari ».

Credevamo che tali assicurazioni fosse la Francia a doverle dare all'Italia, poichè le riserve in questione sono partite da Roma e non da Parigi: il *Petit Parisien* ci assicura che le cose stanno perfettamente al contrario. Con una simile facilità a prendere abbaglio, come stupire che il negoziato si prolunghi e che la confusione cresca invece di diminuire?

Nessuna smentita agli aiuti a Madrid

Delbos ha veduto oggi i ministri di Romania e di Cecoslovacchia, più l'ambasciatore di Francia a Washington, di passaggio per Parigi. Dobbiamo credere che il capo del Quai d'Orsay cerchi nelle capitali della Piccola Intesa l'ispirazione che non trova a Parigi? Quello che qui si nota, per il momento, è l'assoluta mancanza di smentite ufficiali alle rivelazioni degli organi di opposizione sugli aiuti che la Spagna rossa trova in Francia. Se dovessimo dire tutta la verità, abbiamo l'impressione che il governo francese, perduta la speranza di essere creduto sulla parola, tanto a Roma quanto a Berlino, cominci a abbandonarsi alla corrente e si adatti con rassegnazione più o meno passiva alla pubblicità fatta intorno alle violazioni di neutralità, che si verificano ogni giorno sul territorio nazionale.

La scusa di tale atteggiamento è bell'e trovata: se l'Italia e la Germania si rifiutano a firmare senz'altro il Patto di non intervento, che ragione c'è che la Francia debba ritenersi obbligata a rispettarlo?

La cosa sarebbe eccellente se la neutralità francese fosse mai esistita almeno ventiquattro ore. Essa diventa ridicola per chi sa che, in realtà, la Francia non è stata neutrale un minuto. Il governo di Parigi sostiene di aver preso tutte le disposizioni necessarie alla chiusura della frontiera franco-spagnola. Una persona dotata della massima competenza desiderabile, il senatore Roussel, che dal 1917 al 1919, in qualità di commissario speciale, presiedette all'organizzazione della sorveglianza a quella frontiera. Ha confidato oggi a un giornale del mattino che per impedire il contrabbando sui 540 chilometri di montagna che separano Hendaye da Port Bou, egli ebbe bisogno, durante la guerra, di non meno di 3000 uomini. Con forze inferiori, il controllo è assolutamente illusorio. Ora, fino a questo momento, dice il Roussel, il governo non ha fatto nulla all'infuori di diramare qualche circolare ai prefetti, ai commissari speciali delle stazioni internazionali e agli agenti della pubblica sicurezza normalmente distaccati ai posti principali. La vigilanza del cabotaggio ai due capi della trasversale pirenaica è inesistente. I punti più vulnerabili della frontiera, la cittadina spagnuola di Lavia, situata in pieno territorio francese, il villaggio franco-spagnuolo di Le Perthus, il corso della Garonne a Fos Pont-du-Roy e gli innumerevoli casolari costruiti a bella posta a cavallo della linea di confine per facilitare il lavoro dei contrabbandieri, non sono stati sottoposti a nessuna effettiva sorveglianza.

« In tali condizioni — conclude il senatore — non dire che la frontiera franco-spagnola è indifesa ».

Se un competente quale il senatore Roussel si esprime in questi termini, non lo fa certo a caso. Gli incidenti di questi ultimi giorni dimostrano che il Fronte popolare francese non si da nemmeno la briga di avviare il contrabbando per i passi non sorvegliati della frontiera e che spesso agisce addirittura come *popolo*. I resti di Irun hanno potuto subeulare l'offensiva dei nazionali unicamente grazie ai rifornimenti mandati loro da Barcellona attraverso il territorio francese.

Paris Soir, fin qui preoccupato di non cozzare per nessuno dei due avversari, riferisce che nella zona fra Irun e San Sebastiano si potevano vedere ieri « alcune migliaia di miliziani giunti la notte precedente da Barcellona ».

I termini di arruolamento dei piloti francesi

Un corrispondente dell'*Intransigeant*, foglio oggi in mano alla finanza ebraica e quindi non certo sospetto di antipatie per il fronte popolare, aggiunge che le milizie di Irun sono comandate da un francese, anzi da un parigino, ufficiale della riserva, il quale le conduce all'assalto « con coraggio calmo e tranquillo e con il finocchietto in mano ». La resistenza della cittadina biscaglliese è dunque frutto dell'intervento, poco importa se ufficiale o ufficioso, della Francia. Diremo che questa sia neutralità?

In quanto al passaggio di vagoni di munizioni, cui alludeva ieri l'*Action Française*, la quale pubblica in prima pagina il fac-simile fotografico del foglio di via delle ferrovie francesi, informa che la Compagnia *Du Midi* non voleva prestarsi al trasporto, ma che fu una telefonata personale del Ministro delle Finanze Auriol ad esigere che i vagoni fossero inoltrati.

E lo stesso giornale si domanda:

« Che cosa avrebbero fatto gli alleati se durante la guerra europea la Svizzera si fosse prestata a lasciar passare dei treni di munizioni tedesche attraverso il suo territorio? ».

Il redattore dell'organo monarchico pubblica, inoltre, il testo della formula di contratto che l'ambasciatore di Spagna De Albornoz fa firmare ai piloti francesi che si impegnano a servire nell'aviazione del rossi. Esso dice:

« Fra il Governo della Repubblica Spagnola e il signor.... viene stipulato: 1) il signor.... per la durata iniziale di un mese, si tiene a intera disposizione del governo spagnolo per qualunque lavoro aeronautico che gli sarà richiesto *in territorio francese o spagnolo*; lavoro per il quale gli attribuirà degli onorari mensili di 25 mila franchi, pagabili in denaro francese; vale a dire 10 mila franchi in denaro liquido versati alla partenza da Parigi, e 15 mila depositati in banca e messi a disposizione dell'interessato al termine dell'attuale impegno; 2) il governo spagnolo contrae in favore del signor... o di qualunque altra persona da lui designata, come credo, a partire dal 15 agosto 1936, un'assicurazione sulla vita di 200 mila franchi; 3) il governo spagnolo riconosce come capo responsabile dei piloti il signor André Malraux, assistito da due tecnici, con l'incarico di assicurare il collegamento con il comando spagnolo. Il presente contratto è rinnovabile ogni mese, a volontà delle parti. Fatto e firmato in doppio esemplare, a Parigi, il 12 agosto 1936. In nome del governo spagnolo, l'ambasciatore di Spagna: Alvaro de Albornoz ».

Notare, tra parentesi, che André Malraux, autore di un libro intitolato « La condition humaine » è, per chi non lo sapesse, una reputa intellettuale del comunismo francese, e si è distinto anni or sono per un furto clamoroso compiuto ai danni dell'Amministrazione delle Belle Arti francesi dell'Indocina. Ma tutto questo non basta a tagliarsi incessante di Jouhaux ci promette di meglio per un futuro assai prossimo.

Nella riunione dell'ufficio direttivo della Confederazione generale del Lavoro è stato deciso ieri di chiedere al governo di togliere l'embargo (?) sulle armi e sul materiale da guerra a destinazione dei madrileni, sin tanto che Italia e Germania non abbiano firmato un accordo di non intervento « senza condizioni ».

Dobbiamo forse cercare in questa decisione del « governo di massa » la spiegazione dell'articolo rilievo del *Petit Parisien* sulle « assicurazioni » che si attenderebbero dall'Italia circa le due note riserve?

Concetto Pettinato.

Riprende il duello Hoare-Eden?

Londra, 20 notte.

Il problema derivante dalla situazione spagnuola viene discusso ormai a Londra, a preferenza, in questi termini: quali saranno le conseguenze di un fallimento delle iniziative che sono state prese sulla proposta francese di non intervento? Quale sarà in tal caso l'atteggiamento della Francia, dell'Inghilterra e delle altre Potenze? Rispondere a queste domande è tanto più urgente, in questi ambienti politici di Londra, ora che l'incidente in cui è rimasto coinvolto il piroscafo tedesco *Castagna* nelle acque spagnole ha maggiormente aggravato la già precaria situazione [illegible] della neutralità.

Ed è urgente rispondere, si aggiunge, in quanto che se tra questi giorni il fallimento apparisse inevitabile, il governo [illegible] certo sapere su quale [illegible] vorrà.

Secondo qualche commentatore politico nella sua seduta di martedì prossimo, il comitato degli affari esteri del gabinetto britannico si occuperà esclusivamente di tale problema, il quale verrà poi esaminato nella seduta plenaria del gabinetto due giorni [illegible].

Ma una indicazione delle tendenze governative è stata già data indubbiamente ieri da sir Samuel Hoare, nel suo discorso di Cromer, che ha detto che Londra non si vuole lasciare trascinare in un conflitto che non la riguarda direttamente e che il caso di intervento di una potenza potrebbe coinvolgere nel disastro l'intera Europa.

Sintomo o simbolo?

Certo la scelta di sir Samuel Hoare, per questa prima manifestazione pubblica del governo nei riguardi della guerra civile in Spagna, ha un carattere sintomatico se non addirittura simbolico. Bisogna infatti ricordare che Hoare ha assunto un atteggiamento di realismo molto analogo al presente quando, alla fine dell'anno scorso, si rese responsabile del piano Hoare-Laval per la sistemazione del conflitto abissino, un piano che, in fondo, implicava il disinteressamento dell'Inghilterra al problema, dato che voleva conciliare le ingerenze passate dell'Inghilterra con i più saggi consigli dell'esperienza. Hoare oggi parla con l'autorità dell'uomo che ha pagato in proprio la responsabilità assunta allora e che alla distanza di pochi mesi è stato completamente riabilitato. La situazione non è molto diversa oggi, in quanto l'opposizione liberale e laburista predica, come allora, l'intervento dell'Inghilterra e un intervento a favore del governo di Madrid, con la scusa che si tratta di un « governo legale ». A suo tempo l'opposizione voleva l'intervento contro l'Italia, con la scusa che solo l'Abissinia avrebbe occupato una posizione legittima nel conflitto.

Oggi, mentre la stampa conservatrice elogia la saggezza delle dichiarazioni di Hoare, in favore della più rigorosa neutralità verso la Spagna, i giornali di sinistra, come il « News Chronicle » e il « Daily Herald », cercano, invece, di indurre il governo a prepararsi ad agire, qualora l'accordo di non intervento dovesse fallire. E un tentativo di influenzare il governo è già stato compiuto ieri dai sostenitori del laburismo, riuniti d'urgenza a Londra, in assenza dei principali rappresentanti del partito. I deputati Greenwood, Citrine e Riddleton si sono recati al Foreign Office e hanno conferito lungamente con il ministro Eden. Non è dato sapere il quale genere sia stata la risposta con la quale il ministro degli esteri ha confortato le loro ansie, ma, pur di fronte alle categoriche dichiarazioni di Hoare, non è possibile ignorare la eventualità che, come nel passato, la compagine governativa si divida nuovamente in due parti, una in favore del mantenimento della stretta neutralità espressa nel decreto di ieri, che vieta la vendita di armi e munizioni a scopo di aiuto a qualsiasi delle due parti in lotta in Spagna, e l'altra in favore della piena libertà di azione del governo di Londra, nel caso che a questa libertà non rinunciassero tutte indistintamente le altre Potenze europee.

Incertezza e inquietudine

Il dissenso personale fra Eden e Hoare dell'anno scorso, potrebbe cioè risorgere in nuova forma, ed è certo prematuro dire con certezza oggi quale delle due tesi avrebbe il sopravvento, anche se è lecito ritenere che qualche cosa l'esperienza deve pur aver insegnato all'Inghilterra.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, qualora l'Italia continuasse a rimanere in disparte, il non intervento dovrebbe essere giudicato fallito e le Potenze dovrebbero riacquistare libertà d'azione, la quale, nel caso francese, secondo la opinione di Londra, si esprimerebbe in aiuti al governo di Madrid, e nel caso britannico produrrebbe la revoca dei divieti di esportazione decretati ieri. Ma anche queste, a detta di gente molto ne informata, non sono se non previsioni incerte in quanto che ogni ulteriore decisione, tanto da Londra quanto da Parigi, non potrà che dipendere dall'atteggiamento che sarà assunto dalle altre potenze interessate.

L'incidente di cui è stato protagonista il piroscafo tedesco *Castagna*, nello stretto di Gibilterra, ha suscitato qui vivissime preoccupazioni vedendosi in esso il pericolo di immediate complicazioni. Si rileva in proposito che indubbiamente la nave da guerra spagnola *Libertad* tentava di rendere effettivo il blocco di certe zone della costa, decretato dal governo di Madrid il 9 e il 10 agosto, per impedire che i nazionali ricevano rifornimenti, ma si osserva giustamente che un blocco, nel caso specifico di una guerra, civile, non riconosciuto dalle potenze, ha per effetto di porre subito ed esclusivamente la potenza [illegible] e capace di esercitarlo effettivo. Nel caso presente, il governo di Madrid si trova dalla parte del torto in quanto a nessun riconoscimento della minore è ancora avvenuto, anzi non ha avuto finora risposta un formale di ottenere ufficialmente al riguardo, compiuto dal governo britannico.

IL DIRETTORIO DEL P. N. F. IN PIAZZA VENEZIA COLLE INSEGNE DELLA COLONNA CELERE A. O. (Telefoto)

Il governo di Madrid sta per prendere la fuga

Il forte di Guadalupa ancora bombardato

Hendaye, 20 notte.

Ecco — secondo notizie qui giunte — la posizione dei belligeranti sulla strada Irun-Pamplona e sulla cresta di monti che la dominano. Gli avamposti nazionali sono fermi ad Alunda. Trecento metri più lontano, in località Labuncia si trovano gli avamposti governativi, difesi da una trincea di sacchi di sabbia. Cinquanta metri dietro Labuncia, un treno blindato è sotto pressione, pronto ad intervenire nell'azione.

Le colonne delle forze governative di Barcellona che erano sbarcate a Maiorca, avrebbero perduto 2500 uomini dei 3500 che formavano la spedizione. Le colonne nazionali, in marcia verso il fronte di Madrid, provenienti da Guadalupa, sono state ritardate nella marcia dalle forze governative, che hanno poi ceduto, lasciando sul terreno 300 morti ed importante materiale bellico.

Si conferma che il governo di Madrid sta per lasciare la capitale, ormai accerchiata dalle forze nazionali.

Risulta che il comandante delle truppe nazionali ha inviato un nuovo ultimatum alla guarnigione governativa della città di Irun, intimando la resa. Le truppe governative hanno risposto che piuttosto di capitolare « preferiscono essere sepolte tra le rovine della città. In tali circostanze è da ritenere che un violento attacco contro Irun sarà nuovamente sferrato nella giornata di domani. Un messaggio proveniente da San Sebastiano informa che le autorità del Fronte popolare hanno fatto fucilare nella giornata di ieri altri 68 ostaggi.

Si informa poi che l'incaricato nazionale Almirante Cervera è entrato per errore nel porto di Gijon, credendo che la città fosse in mano ai nazionali. La nave, che sbandava fortemente ed aveva la artiglieria distrutta in seguito al bombardamento operato dai forti governativi di San Sebastiano, appena avvertito l'errore, ha invertito la rotta con tutta la velocità permessa dalle avarie, dirigendosi verso le coste della Galizia.

Alle ore 18.30 la radio Siviglia comunicava: « Un aeroplano del governo ha sorvolato il monastero di Guadalupa e ha lasciato cadere diverse bombe. Il forte di Guadalupa e un certo numero di case circostanti sono cadute nelle mani dei nazionali. Il quartiere generale di Burgos ha segnalato che la base aerea di Quatro Vientos, presso Madrid, si è sollevata in favore del movimento nazionale. Il giornale ABC, che si stampa a Siviglia, ha inoltre parecchie copie dell'edizione uscita a Burgos, ove è stato portato con aerei.

Radio Siviglia informa che il deputato Juan Manuel Casero chiederà nei prossimi giorni a Lisbona il riconoscimento ufficiale della Giunta di Burgos. Un giornale avvocato di Lisbona ha offerto 10 mila sterline a favore del movimento nazionale spagnolo.

Il console e il vice-console spagnoli a Baiona, espulsi dalla Francia, sono stati assunti presso il gabinetto di Cabanellas, presidente del governo nazionale di Burgos.

Affermazioni di nazionali sulla linea Lisbona-Madrid

Londra, 20 notte.

Secondo il corrispondente del Daily Telegraph da Gibilterra, le navi governative continuano il blocco di Cadice. Davanti al porto occupato dai nazionali, incrociano continuamente la corazzata Libertad, l'incrociatore-ediluere Lepanto e un sottomarino. Essi percorrono senza interruzione la rotta tra Capo Roche e Punta Camaron. Il blocco è completo, secondo il corrispondente, perchè il governo di Madrid avrebbe ricevuto informazioni secondo le quali al generale Franco, attraverso Cadice, arriverebbero rifornimenti di materiale bellico.

Una colonna di nazionali è partita da Badajoz ed ha occupato S. Vicente de Alcantara, stazione di frontiera sulla linea Lisbona-Madrid. In tal modo le comunicazioni dirette tra la capitale spagnola e quella portoghese sono rimaste tagliate.

Nel territorio occupato dai nazionali continuano le esecuzioni dei comunisti. Pochissimi prigionieri si trovano ancora a Badajoz. La maggior parte di essi sono stati fucilati.

Nella regione tra Siviglia e Algeciras la vita riprende attivamente i suoi aspetti normali. A La Linea, la dogana ha ripreso la sua attività consuetudinaria. Per entrare in territorio occupato dai nazionali da Gibilterra, è necessario in ogni caso inviare una domanda a Siviglia personalmente al generale Franco.

Il Brasile rompe con la Spagna le relazioni diplomatiche?

Rio de Janeiro, 20 notte.

Il giornale *Diario de San Paulo* annuncia che il presidente della repubblica Getulio Vargas ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche fra il Brasile e la Spagna. L'ambasciatore brasiliano a Madrid è stato già richiamato e l'ambasciatore di Spagna a Rio de Janeiro ha ricevuto il passaporto.

Metaxas ha sciolto tutti i partiti politici

Atene, 20 notte.

Il Ministro degli Interni greco ha firmato un'ordinanza, la quale dispone lo scioglimento di tutti i partiti politici e la chiusura dei locali da essi finora occupati.

Il Segretario di Stato della Guerra avrebbe emanato un ordine nel quale si dichiara che per desiderio del Re, è stato fatto tutto il possibile per salvare la Grecia nazionale. L'ordine rileva che il governo si appoggia sull'esercito.

Il Presidente del Consiglio Metaxas ha dichiarato ai giornalisti che una delle ragioni che hanno spinto il governo a introdurre in Grecia il sistema autoritario è data dagli avvenimenti di Spagna. Quando si ammette in linea di principio che attualmente in Europa esistono due ideologie politiche opposte, e cioè il comunismo e il fascismo, Metaxas si dichiara fascista, in quanto intende lottare con tutte le sue forze contro il comunismo.

In Grecia, ha aggiunto Metaxas, vi è bisogno di molte riforme le quali non potrebbero venire attuate per la via parlamentare. Se il governo avesse atteso anche soltanto uno o due giorni ancora per introdurre il sistema autoritario, nella penisola ellenica oggi si sarebbero avverate le stesse condizioni che attualmente si lamentano in Spagna.

Anche Zavitzianos, vice-presidente del Consiglio, ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente del giornale di New York, *Atlantis*, sulla politica economica del governo.

« Siamo ancora — egli ha detto — nel periodo di studio. Ma, in meno di un mese, potremo iniziare ordinatamente l'applicazione di misure atte a ristabilire l'equilibrio del bilancio. Faremo, fra l'altro — ha proseguito il vicepresidente del Consiglio — una epurazione delle liste dei pensionati. Avrà diritto alla pensione solo chi ha servito effettivamente e per lungo tempo lo Stato ».

Zavitzianos ha soggiunto che il governo non pensa affatto ad aumentare le imposte dirette, ma intende ordinare giudiziosamente e che le divise nazionali non corrono alcun pericolo e che grazie al risanamento delle pubbliche finanze, intrapreso dal governo, aumenterà la solidità della dracma.

La morte dello scopritore di Belgrado romana

Belgrado, 20 notte.

E' deceduto il noto archeologo Richard Staudinghor, scopritore della romana Singidunum la città che sorgeva ove oggi è Belgrado.

Linciato perchè sorpreso a rubare uva

Bucarest, 20 notte.

Il soldato Andrei, della difesa antiaerea di Jassy, sorpreso da alcuni contadini in una vigna a rubare uva, è stato linciato.

In A.O.I. si costruisce il getto di un grande ponte ferroviario e stradale sul fiume Baro (Agordat).

Ailè Selassiè Gugsà in Italia

Napoli, 20 notte.

Questa notte all'una ha attraccato al Molo Luigi Razza la motonave « Victoria » di ritorno dagli scali dell'Estremo Oriente, e che ha imbarcato i generali d'Aeronautica Almone Cat e Marchesi e l'ammiraglio Vittorio Tur, nonchè il degiac Ailè Selassiè Gugsà, che fu il primo capo abissino a fare atto di sottomissione all'Italia e a riconoscere il fatto compiuto. Il degiac, che è stato avvicinato da alcuni giornalisti, ha tenuto a riaffermare il suo vivo attaccamento all'Italia e l'ammirazione vivissima che nutre per il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III e per il Duce. Ha aggiunto che il suo paese, ricco di risorse, colonizzato dai tecnici italiani risorgerà a nuova vita.

La Camera internazion. del film elogia la Mostra veneziana

Venezia, 20 notte.

Dopo la cerimonia inaugurale di ieri, hanno avuto inizio stamane i lavori degli organi direttivi della Camera internazionale del film e della Federazione internazionale esercenti cinema. Ai lavori ha attivamente partecipato la Delegazione italiana composta dal gr. uff. Liverani, presidente della Federazione fascista industriale dello spettacolo, col direttore comm. Monaco, S. E. Paulucci de Calboli, il comm. Lombardo e il comm. Ferrari.

I lavori, assai proficui, hanno consentito alla Delegazione italiana di mettere in rilievo quanto è già stato fatto sotto le direttive del Ministero Stampa e Propaganda attraverso l'opera realizzatrice della Direzione generale della Cinematografia.

La Camera internazionale del film ha inoltre riaffermato la necessità di una collaborazione sempre più intima con la Biennale veneziana, riconoscendo che la Mostra internazionale d'arte cinematografica costituisce uno dei più notevoli contributi al progresso cinematografico mondiale.

Un autotreno in un burrone Tre morti

Riva del Garda, 20 notte.

La notte scorsa, sulla provinciale Rovereto-Riva, un grosso autotreno di Bergamo con rimorchio e con un carico di circa 200 quintali di mattonelle di porfido, ha spezzato i freni lungo una ripida discesa. Il pesante convoglio, non più dominato dall'autista Alessandro Bielle, d'anni 35, bergamasco, ha iniziato una corsa paurosa fino a che travolta la balaustra in ferro e il parapetto di protezione della strada, è precipitato in un burrone profondo 140 metri. Un fanchino e il secondo autista sono riusciti a salvarsi gettandosi sulla strada. Il Bielle, invece, è precipitato, chiuso nel suo agnbuzzolo di guida. La stessa sorte hanno subito due imprudenti ciclisti, i fratelli Giuseppe e Ferdinando Magnani, panettieri milanesi, i quali si erano attaccati al rimorchio per farsi trainare, dopo aver trascorso il ferragosto in Alto Adige.

Due turisti che avevano assistito casualmente alla tragica scena hanno avvertito i carabinieri. Una spedizione di soccorso è stata subito organizzata e ha rinvenuto alle 3 di stamane, al lume delle torce, le salme degli sventurati.

Medico polacco disperso sul Monte Bianco

Courmayeur, 20 notte.

E' giunta stanotte all'Ufficio guide del Monte Bianco una comunicazione del custode dell'ospizio-rifugio Frebouzie, situato sotto il colle del Leschaux, per informare che il polacco dott. Gioacchino Polnirez, di 28 anni, residente a Milano presso un'importante clinica sanitaria, è disperso. Mancano infatti sue notizie da otto giorni. Egli ha pernottato il 13 corr. al rifugio, insieme a tre alpinisti di Milano. La mattina del 14 si avventurava da solo sulla vetta della Grujetta, mentre gli altri tre partivano per la punta Leachaux. Si sarebbero dovuti ritrovare la sera stessa al rifugio, ma ciò non avvenne. Si teme sia precipitato in un burrone.

L'uccisore di un torinese arrestato a Milano

Milano, 20 notte.

Ci telefonano di Milano:

Dopo lunghi e pazienti appostamenti la nostra autorità di P. S. ha proceduto questa sera all'arresto del trentottenne Pietro Bellemi da Parabiago che qualche tempo fa uccise a Torino a scopo di rapina il commerciante Angelo Merena. Assieme al Bellemi è stato pure arrestato per favoreggiamento l'affittacamere Angela Leonardi, d'anni 48, abitante in via Giordano Bruno 7, presso la quale l'assassino alloggiava sotto falso nome. L'autorità è venuta inoltre a conoscenza che il Bellemi, sempre servendosi di apocrifo cognome, aveva aperto nella nostra città un pubblico esercizio.

Un peculato di 65 mila lire

Genova, 20 notte.

In seguito alle indagini della nostra Questura è stato oggi tratto in arresto certo Mario Imparato, di 26 anni, da Napoli, residente a Santa Maria Capua Vetere, responsabile di peculato per oltre 65 mila lire in danno della amministrazione pirotecnica di Capua.

La sorte di Paolino

Nuove codicerne sulla sua morte

Londra, 20 notte.

Un'agenzia riceve da Madrid che il famoso pugilatore Paolino Uzcudum è stato fucilato da un plotone di esecuzione governativo.

DOPO LE OLIMPIADI

Il Segretario del C.O.N.I. ricevuto da S. E. Starace

Roma, 20 notte.

Il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., ha riferito al Presidente del C.O.N.I. sulla partecipazione italiana alle Olimpiadi di Berlino. S. E. Starace ha comunicato al generale Vaccaro che il Duce riceverà a data da stabilirsi gli atleti azzurri primi secondi e terzi classificati nelle gare individuali e a squadra nella ultima olimpiadi.

Il concorso per 150 allievi dell'Accademia Aeronautica

Roma, 20 notte.

Il concorso per l'ammissione di 150 allievi al primo corso regolare dell'Accademia aeronautica avrà com'è noto il 1.o settembre prossimo venturo. Le domande vanno indirizzate al Comando della R. A. di Caserta, corredate di tutti i documenti richiesti. Può essere fatta riserva di presentare il titolo di studio dopo la sessione di esami del prossimo ottobre. L'insegnamento accademico ha carattere universitario ed è integrato dalle istruzioni pratiche, di pilotaggio e aportive e crociere annuali di istruzione in Italia e all'estero.

Le spese per l'ammissione e la permanenza durante il corso sono: 1) versamento di lire 2000 per il primo corredo e per tutte le divise, pagabili in due rate cioè lire mille all'atto dell'ammissione e le rimanenti mille alla fine del febbraio successivo; 2) pagamento delle spese generali che ammontano a un totale di lire 600 pagabili in tre rate anticipate di lire 200 ciascuna: la prima all'atto dell'inizio dell'anno accademico, la seconda il 1° gennaio successivo e la terza il 1° aprile; 3) rimborso spese straordinarie effettuate per conto dell'allievo (guasti, rotture, spese personali, libri scolastici, ecc.). Durante il terzo anno l'allievo è tenuto al pagamento della rata annua di L. 1800 che viene trattenuta sugli assegni ad esso corrisposti nella sua qualità di aspirante.

Alla fine del terzo anno accademico gli allievi vengono nominati sottotenenti in S. P. E., con tale grado compiono il quarto anno di perfezionamento sia pratico sia teorico, quindi raggiungono il reparto di impiego dove dopo pochi mesi ricevono il grado di tenente.

I « rapidi popolari » del 30 agosto

Torino - Susa e Bardonecchia; Torino-Biella; Torino-Varallo; Torino - Pallanza - Domodossola; Torino - Porto Ceresio; Milano-Lecco; Milano-Sondrio e Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Rovato; Milano-Trento-Merano; Milano-Venezia; Milano-Firenze; Milano-Genova; Milano-Alassio-Ventimiglia.
Cremona-Venezia.
Brescia-Bergamo-Genova.
Seregno-Genova.
Venezia-Trieste.
Bolzano-Merano.
Trieste-Udine-Tarvisio; Trieste-Venezia.
Genova-Susa-Bardonecchia; Genova-Pisa-Livorno.
Bologna-Venezia; Bologna-Pesaro; Bologna-La Spezia.
Piacenza-Venezia.
Firenze-Livorno; Firenze-Venezia; Firenze-Porretta Terme.
Lucca-Firenze-Assisi.
Ancona-Rimini-Firenze.
Terni-Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, 20 agosto, alle ore 14.45, dopo pensosissima malattia, munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava il

Cavaliere Mario Montù
Maggiore di Cavalleria nella Riserva

Addoloratissimi ne danno partecipazione:
il fratello **Andrea**;
le figlie **Emoly Eyre, Hellen Lecho**;
le zie: Donna **Angelica Peano Zoppi** e Donna **Maria Peano Colli di Felizzano**;
la signora **Julia Ilorz Brodnitz**;
i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo al Cimitero Generale di Torino, alle ore 9.30 di sabato 22 corr.
Torino, 21 agosto 1936-XIV - Via Principe Amedeo, 34.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Ieri cristianamente spirava fra i suoi cari a 70 anni

Certano Giuseppe

Addoloratissimi annunciano la perdita la moglie, il figlio **Pierino**, cognati, nipoti, parenti tutti e la piccola **Marisa**. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10.30, partendo da via Foligno, 60. Non si mandano partecipazioni personali.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41253

La S. A. « **Certano Pietro** » annuncia con dolore la perdita del Signor

Certano Giuseppe

Padre amatissimo dell'Amministratore.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41253